

# cronache ipogee

pagine di informazione speleologica per il Friuli Venezia Giulia - n. 4/2023

## Ci ha lasciati Fabio Zuppar per noi semplicemente... "Mapi"

Domenica 2 aprile è venuto a mancare, a soli 66 anni, il nostro vecchio amico ed ex socio, Fabio Zuppar, per tutti noi della "vecchia guardia", semplicemente "Mapi".

Come era capitato a diversi di noi, ci eravamo conosciuti tra i banchi del reparto "composizione a mano" della tipografia Smolars, a Trieste.

Fabio era arrivato nei primi anni '70 e si era subito aggregato al gruppo di giovani che, neanche tanto casualmente, facevano parte anche del CAT. Non è mai stato nè un alpinista, nè uno speleologo ma ha sempre contribuito a tutte le più importanti attività promosse dal gruppo.

Ed è così che lo troviamo presente alle prime due spedizioni speleologiche in Canin, dove si occupava soprattutto di logistica, mettendosi a disposizione per ogni incombenza che non fosse quella esplorativa.

Grande sportivo, da sempre, amava sia l'attrezzistica che la pallacanestro ed è lì che lo abbiamo ritrovato dopo che aveva accantonato la nostra attività.

In breve tempo si era fatto strada (e fatto apprezzare) nel mondo del basket giovanile, frequentando il Ricreatorio Giglio Padovan dove ha ricoperto il ruolo di insegnante di minibasket.

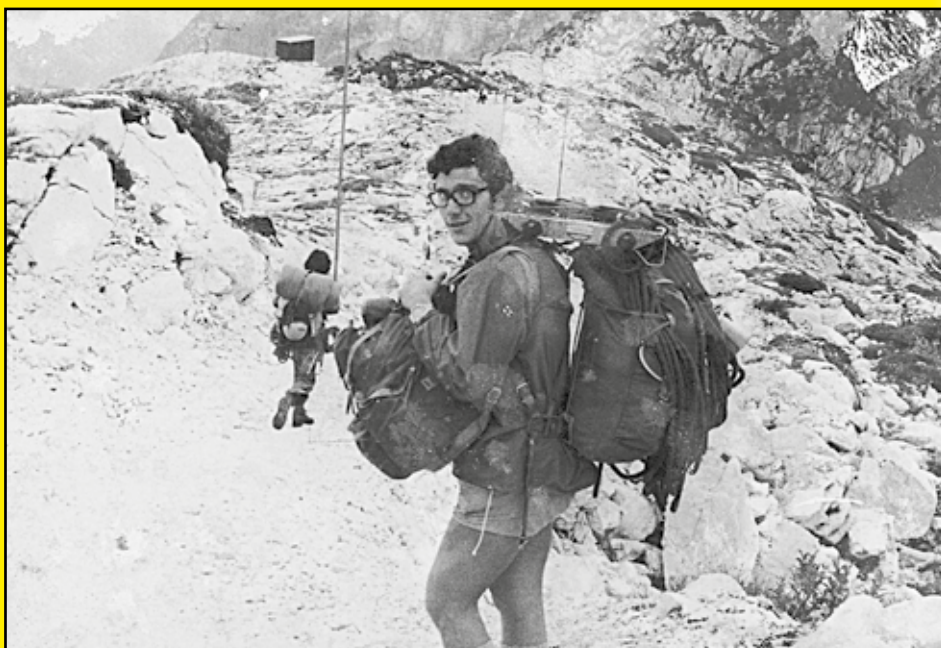
Negli ultimi anni si era appassionato al basket che, una volta lasciata Trieste, dirigeva a Pieris, nel goriziano, soprattutto a favore dei bambini.

Di lui ricorderemo la bontà innata e la costanza nel fare e portare a termine ogni impegno preso.

Riposa in pace, vecio "Mapi".

Franco Gherlizza

Gran Sasso (Abruzzo) 1975. Serena Milella, Franco Gherlizza e Fabio Zuppar, al Rifugio Giuseppe Garibaldi. (Bruno De Marchi)



Canin 1974. "Mapi" con una "razione doppia" di zaini.

(Archivio CAT)





## MALORE IN GROTTA GIGANTE, IL 118 SOCCORRE SETTANTADUENNE TRIESTINA

La Grotta gigante, situata nel comune di Sgonico, è una delle cavità carsiche più famose e suggestive del Carso triestino. Grazie alla sua bellezza e alla sua particolarità geologica, la grotta attira ogni anno migliaia di turisti e appassionati di speleologia da tutto il mondo.

Purtroppo, per una settantaduenne triestina, la visita alla Grotta gigante si è trasformata in un'esperienza non del tutto piacevole.

La signora, infatti, ha avvertito un malore mentre si trovava all'interno della cavità, a circa 300 gradini di distanza dall'uscita.

Fortunatamente, l'equipe del 118 è intervenuta prontamente per soccorrere la malcapitata.

Dopo averla stabilizzata, i sanitari l'hanno riportata in superficie e trasportata all'ospedale di Cattinara per ulteriori accertamenti. Fortunatamente, la donna non sarebbe in gravi condizioni.

La Grotta gigante, pur essendo una meta turistica molto frequentata, può presentare alcune difficoltà per chi non è abituato ad affrontare lunghi percorsi sotterranei e gradini ripidi.

Per questo motivo, è sempre importante prestare attenzione alla propria salute e alle proprie condizioni fisiche prima di intraprendere una visita di questo tipo.

# aprile 2023...

Il nostro pensiero va alla signora triestina, augurandosi una pronta guarigione, e un sentito ringraziamento va all'equipe del 118 per la prontezza e l'efficacia dell'intervento.

La sicurezza e la salute dei visitatori sono sempre una priorità assoluta, soprattutto in luoghi affascinanti ma impegnativi come la Grotta gigante.

(Da Scintilena)



### LE CAVITÀ NATURALI DEL COMUNE DI TRIESTE (VOLUME I - BASOVIZZA)

496 pagine a colori - stampa tipografica - Trieste, 2019.

REMIGIO BERNARDIS, MAURIZIO RADACICH, SERGIO VIANELLO

Contiene i dati storici, catastali, topografici e fotografici delle 152 cavità che si aprono all'interno del territorio comunale di Trieste e, specificatamente, nel comprensorio di Basovizza.

Essendo, questo volume, andato esaurito si è pensato ristamparlo. Ma essendo i costi piuttosto elevati, lo possiamo fare solo a fronte di non meno di una cinquantina di prenotazioni che andrebbero a coprire buona parte del costo di stampa.

A questo proposito, chi fosse interessato ad acquistare una copia può mandare la sua prenotazione all'indirizzo del CAT: [cat@cat.ts.it](mailto:cat@cat.ts.it).

Fermo restando che tutto dipenderà dal numero di adesioni alla ristampa.

Restiamo in attesa delle eventuali richieste fino al **31 maggio 2023**.





## ASSEMBLEA ORDINARIA 2023 DELLA FEDERAZIONE SPELEOLOGICA REGIONALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Sabato 29 aprile 2023, presso la sede del Gruppo Speleologico Monfalconese "Amici del Fante", si è tenuta l'Assemblea Ordinaria annuale dei gruppi associati alla Federazione Speleologica Regionale del Friuli Venezia Giulia, nel corso della quale si sono tenute le votazioni per il rinnovo dell'Organo di Amministrazione della FSRFVG per il triennio 2023-2025.

Questi i risultati delle votazioni:

Presidente: *Furio PREMIANI*.

Consigliere per la Provincia di Gorizia: *Giacomo CANCIANI*.

Consigliere per la Provincia di Pordenone: *Edi BIANCHINI*.

Consigliere per la Provincia di Trieste: *Roberto GRASSI*.

Consigliere per la Provincia di Udine: *Furio FINOCCHIARO*.

Per il Collegio dei Revisori del Conti:

*Gaia BERTO*

*Giorgio FORNASIER*

*Edgardo MAURI*.



(Foto Antonella Miani)

## ASSEMBLEA ORDINARIA 2023 DEL CLUB ALPINISTICO TRIESTINO



Martedì 18 aprile 2023, si è tenuta l'Assemblea Ordinaria annuale dei soci del Club Alpino Triestino Aps.

La serata si è conclusa con le votazioni per eleggere il nuovo Consiglio Direttivo che avrà il compito di guidare la società triestina, giunta al suo 78° anno di vita, per il prossimo triennio (2023-2025).

Degli attuali 87 soci, ne erano presenti 58 mentre gli assenti sono stati 29. In pratica è stato riconfermato, in toto, il Consiglio Direttivo uscente.

Questi i risultati:

Presidente: *Franco Gherlizza*.

Vice presidente: *Sergio Dolce*.

Segretario: *Franco Riosa*.

Tesoriere: *Clarissa Brun*.

Consiglieri: *Lucio Mircovich,*

*Lino Monaco,*

*Ferruccio Podgornik*.

---

### SU TRIPADVISOR, LA KLEINE BERLIN AL "TOP"

Nel mese di aprile la "Kleine Berlin" si è guadagnata il **1° POSTO SU 729 LUOGHI DA VEDERE A TRIESTE**. Questi risultati si devono *in primis* alla capacità dei nostri "Berliner" nel trasmettere e coinvolgere il pubblico con le narrazioni dei fatti che si sono svolti, a Trieste, nel corso della seconda guerra mondiale.

Un plauso e un grande GRAZIE, da parte del Consiglio Direttivo e da tutti gli altri nostri soci, a questo gruppo di persone per l'impegno e la passione che ci mettono nelle visite.



(Foto Lucio Mircovich)



# Gruppo Grotte del CAT

## L'attività nel mese di marzo 2023



Anche per il mese di aprile, l'attività speleologica ha mantenuto il trend dei tre mesi precedenti.

**Sabato 1 aprile:** Grotta Vergine e Grotta dei Pipistrelli, a Monfalcone (Franco Riosa).

**Sabato 1 aprile:** Grotta dell'Acqua (Sergio e Sara Dolce).

**Sabato 1 aprile:** Grotta Crisale (Andrea Canu, Sabrina Di Grazio, Dean Scroccaro e Andrea Tamaro).

**Sabato 1 aprile:** Grotta nella Cava di Aurisina (Clarissa Brun, Marco Manzoni e Franco Riosa).

**Domenica 2 aprile:** Voragine di San Lorenzo (Andrea Canu, Sabrina Di Grazio, Dean Scroccaro e Andrea Tamaro).

**Domenica 2 aprile:** Martinska Jama (Slo) (Clarissa Brun, Bastiano Deschmann, Ernesto Giurgevich, Emanuele Maranzana, Alessandro Olivo, Paolo Polizy, Stefano Schirinzi e Fabrizio Strazzolini).

**Lunedì 3 aprile:** Abisso Skerk (Clarissa Brun, Sergio Dolce, Emanuele Maranzana e Giuliano Zivoli).

**Lunedì 3 aprile:** riprese video alla Grotta Sottomonte (Paolo Forti).

**Lunedì 3 aprile:** Grotta presso la Grotta dell'Elfo: documentazione per libro "Banne" (Maurizio Radacich e Giorgio Zanutto).

**Martedì 4 aprile:** Grotta Azzurra e Grotta Cosmini (Sergio Dolce, Franco Gherlizza, Emanuele Maranzana e Steno Zappador).

**Martedì 4 aprile:** Grotta Omar (Paolo Forti).

**Mercoledì 5 aprile:** prove attrezzature tecniche speleosub, a Muggia (Ernesto Giurgevich, Paolo Polizy e Fabrizio Strazzolini).

**Mercoledì 5 aprile:** uscita didattica alla Caverna III ad Est di Basovizza (Alberto Buonanno, Sergio Dolce, Franco Riosa, Tiziana Varcounig e Steno Zappador).

**Giovedì 6 aprile:** battuta di zona a San Pelagio (Franco Gherlizza).

**Giovedì 6 aprile:** Grotta del Bosco dei Pini (Andrea Canu e Sabrina Di Grazio).



Grotta Crisale.

(Sabrina Di Grazio)



Martinška Jama.

(Stefano Schirinzi)



Nell'Abisso Skerk.

(Clarissa Brun)



**Giovedì 6 aprile:** prove attrezzature tecniche speleosub, a Kostrena in Croazia (Roberto Spera e Fabrizio Strazzolini).

**Venerdì 7 aprile:** Grotta Cinquantamila, a Padriciano (Andrea Canu, Sabrina Di Grazio, Dean Scroccaro e Andrea Tamaro).

**Sabato 8 aprile:** Grotta dell'Autunno (Andrea Canu, Sabrina Di Grazio, Dean Scroccaro e Andrea Tamaro).

**Domenica 9 aprile:** Abisso sopra Chiusa (Andrea Canu, Sabrina Di Grazio e Andrea Tamaro).

**Lunedì 10 aprile:** REG 2919 + grotta nuova: documentazione per libro "Banne" (Maurizio Radacich e Giorgio Zanutto).

**Lunedì 10 aprile:** Caverna delle Ceramiche (Gigliola Antonazzi e Stefano Schirinzi).

**Martedì 11 aprile:** Grotta presso Banne: documentazione per libro "Banne" (Maurizio Radacich).

**Mercoledì 12 aprile:** prove attrezzature tecniche speleosub, a Kostrena, in Croazia (Roberto Spera e Fabrizio Strazzolini).

**Mercoledì 12 aprile:** Cava di Rupinpiccolo (Paolo Forti, Paolo Polizy e Franco Riosa).

**Giovedì 13 aprile:** Grotta G.E.I. (Andrea Canu e Sabrina Di Grazio).

**Venerdì 14 aprile:** Grotta CC (Andrea Canu, Sabrina Di Grazio e Andrea Tamaro).

**Sabato 15 aprile:** Grotta Silvia Lauri (Andrea Canu, Sabrina Di Grazio e Andrea Tamaro).

**Domenica 16 aprile:** Grotta MT11, a Materja, in Slovenia (Clarissa Brun, Bastiano Deschmann, Marisa Ferfoggia, Paolo Forti, Ernesto Giurgevich, Alessandro Olivo, Paolo Polizy, Roberto Spera, Fabrizio Strazzolini.).

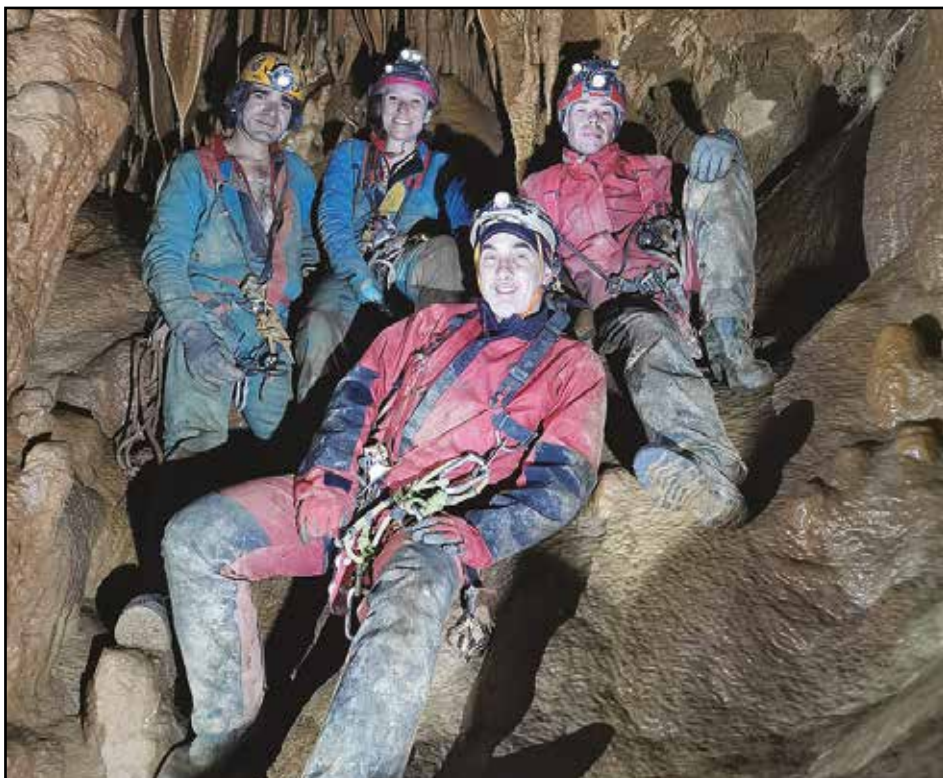
**Domenica 16 aprile:** Grotta Francesco Stradi (Andrea Canu e Sabrina Di Grazio).

**Mercoledì 19 aprile:** Cava di Rupinpiccolo (Di Natale Pamela, Paolo Forti, Paolo Polizy e Franco Riosa).

**Mercoledì 19 aprile:** riposizionamento e foto per libro Padriciano della 622 REG (Maurizio Radacich).

**Giovedì 20 aprile:** Grotta Nuova a Sud della Stazione di Aurisina (Andrea Canu e Sabrina Di Grazio).

**Sabato 22 aprile:** Abisso di Repen; pulizia da -200 e rilievo (Daniele Contelli, Gianfranco Manià, Andrea Tamaro, Sergio Vianello e Giuliano Zivoli).



Grotta dell'Autunno.

(Sabrina Di Grazio)



Nella MT11, in Slovenia.

(Clarissa Brun)



Fuori dall'Abisso di Rupingrande.

(Daniele Contelli)



**Sabato 22 aprile:** Pozzo dei Colombi (Andrea Canu, Sabrina Di Grazio e Dean Scroccaro).

**Domenica 23 aprile:** Abisso presso Opicina Campagna (Andrea Canu, Sabrina Di Grazio e Dean Scroccaro).

**Lunedì 24 aprile:** Grotta dell'Ansa (Andrea Canu, Sabrina Di Grazio ed Emanuele Maranzana).

**Martedì 25 aprile:** Grotta Marilena Del Gobbo (Andrea Canu, Sabrina Di Grazio e Dean Scroccaro).

**Giovedì 27 aprile:** Grotta del Bufalo (Andrea Canu e Sabrina Di Grazio).

**Giovedì 27 aprile:** REG n. 882 e REG 1928: documentazione per libro "Trebiciano" (Maurizio Radacich e Giorgio Zanutto).

**Venerdì 28 aprile:** Grotta dell'Inverno (Andrea Canu e Sabrina Di Grazio).

**Sabato 29 aprile:** Grotta dell'Acqua (Franco Riosa).

**Sabato 29 aprile:** Grotta del Monte Gurca e Grotta presso Monte Gurca (Emanuele Maranzana).

**Sabato 29 aprile:** Jablenza Jama (Andrea Canu e Sabrina Di Grazio).

Attività speleologiche effettuate nel mese di aprile:

N. di uscite: **43.**

N. di giornate/uomo: **121.**



Prove tecniche di attrezzature speleosub, a Kostrena, in Croazia.

(Fabrizio Strazzolini)



Grotta dell'Ansa.

(Sabrina Di Grazio)



Abisso presso Opicina Campagna. Esempio di Tritone punteggiato. (Sabrina Di Grazio)



Parete ricoperta da cristalli nella Grotta Marilena Del Gobbo.

(Sabrina Di Grazio)



# Attività speleodidattica del CAT: Aprile 2023

Il **4 aprile** ha visto i "didattici" del CAT accompagnare alla Grotta Azzurra di Samatorza un gruppo di studenti del CIOFS - Friuli-Venezia Giulia nella zona di Samatorza.

Come da programma è stata visitata la Grotta Azzurra, dove sono stati illustrati i fenomeni di carsismo, la fauna cavernicola e l'aspetto storico relativo alla Grande Guerra.

Considerato l'entusiasmo dimostrato dai partecipanti ed essendoci ancora tempo a disposizione, si è deciso di visitare anche la prima parte della Grotta Cosmini, situata nelle vicinanze. È stato così possibile illustrare anche un bellissimo esempio di inghiottitoio fossile.

Il giorno seguente (**5 aprile**) è seguita la visita alla Caverna III di Basovizza con due classi terze della Scuola Elementare Scipio Slataper.

Trattandosi di una trentina di alunni, la visita si è svolta in due turni: come al solito, tutti si sono dimostrati molto interessati alla vegetazione composta da muschi e felci presenti all'ingresso della grotta.

In fondo alla breve galleria si è svolto l'esperimento del buio assoluto, per far capire quali sono le condizioni di vita della fauna cavernicola.

Hanno contribuito alla buona riuscita delle escursioni didattiche:

*Alberto Buonanno, Roberto Ferrari, Franco Gherlizza, Emanuele Maranzana, Nicholas Maranzana, Franco Riosa, Luca Trevisan, Tiziana Varcounig, Steno Zappador e Sergio Dolce.*



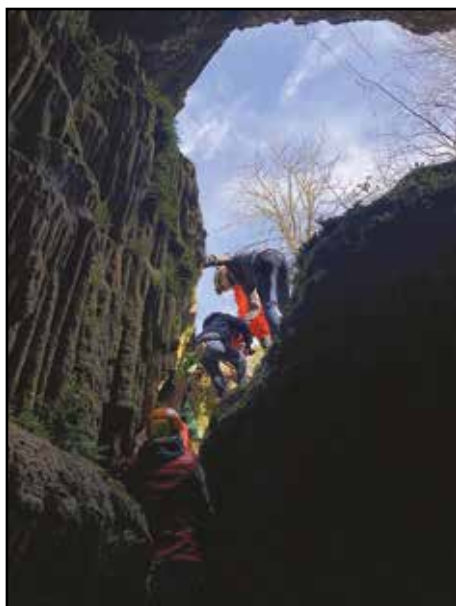
Con gli studenti del CIOFS nella Grotta Azzurra di Samatorza.

(Emanuele Maranzana)



All'ingresso della Grotta Cosmini.

(Franco Gherlizza)



Caverna III a E di Basovizza. Si ritorna in superficie.  
(Sergio Dolce)



Con gli studenti della Scuola Elementare Scipio Slataper di Trieste.

(Emanuele Maranzana)



# Passeggiando si impara...

## Grotte e inquinamento: un problema che sembra nascosto

Continuano le conferenze all'aperto organizzate dal Museo di Storia Naturale di Trieste che fanno capo al programma "Passeggiando si impara". Sabato 15 aprile, nonostante la minaccia di pioggia, un bel gruppetto di persone si è trovato a Trebiciano per partecipare all'uscita dal titolo "Grotte e inquinamento: un problema che sembra nascosto".

L'escursione è stata guidata da Sergio Dolce.

Uscendo dal paese in direzione nord-est, la prima tappa è stata una dolina dove si aprono due grotte, la Grotta presso Trebiciano (40 CSR) ed il Pozzo a SW di Monte Franco (4402 CSR), che hanno dato lo spunto per illustrare il carsismo della zona, caratterizzata da una notevole densità di fenomeni ipogei.

Una specie di bretella ha permesso poi di collegarsi con il "Sentiero delle lattaie" per poi raggiungere la Caverna presso la 17 VG (1423 CSR), che presenta un evidente fenomeno di inquinamento.

La caverna ha due ingressi: uno si apre al fondo di una dolina con un ampio portale, il secondo è formato da un pozzo verticale di 12 metri che immette direttamente nella caverna interna.

Scesa la dolina per un breve ma ripido sentiero tutti si sono fermati davanti al portale di ingresso della caverna che risulta occupata da uno splendido laghetto.

Purtroppo lo spettacolo non è dei migliori: il "laghetto" è costituito da idrocarburi, residui della lavorazione del petrolio, che qui sono stati versati tempo fa e risultano già segnalati in un rilievo del 1965.

Una sosta ha permesso di illustrare gli studi e le ricerche che il Club Alpino Triestino ha condotto (e in parte pubblicato) su questi liquami, mettendo in evidenza che si tratta di idrocarburi pesanti (molecole con più di 12 atomi di carbonio) e che il laghetto ha una

profondità che va da 20 a 40 cm. Nel corso degli anni il livello si è abbassato, il che ci fa dedurre che l'inquinamento potrebbe aver raggiunto la falda sotterranea.

È stato precisato che proprio in quella zona passa il Timavo sotterraneo, raggiungibile scendendo nella Grotta di Trebiciano (3 CSR / 17 VG), che si trova nelle vicinanze.

L'ultima sosta è stata proprio nella dolina dove si apre questo abisso che, con una discesa di 329 m, raggiunge le acque del Timavo sotterraneo.

È stato spiegato che anche il Timavo ha subito in passato un pesante inquinamento soprattutto di tipo organico: l'oratore ha ricordato che negli anni '70 del secolo scorso le sue acque erano coperte da uno strato di schiuma, fenomeno che era ben visibile anche nelle vicine Grotte di San Canziano.

Ora le sue acque risultano pulite in quanto certe attività inquinanti sono state dismesse: resta lo sconcerto che all'epoca l'acqua di rubinetto era soprattutto quella del Timavo!

Per la tranquillità di tutti è stato specificato che dagli anni '90, a Trieste, l'80% dell'acqua che arriva nei rubinetti proviene dalle falde isontine e presenta ottime caratteristiche.

Il giro ad anello si è concluso rientrando in paese attraverso il percorso della ciclopedonale, raggiungendo il parcheggio in tempo prima che cominciasse a piovere.

Sergio Dolce

Per chi volesse approfondire si rimanda al volume:

*La Nostra Speleologia (volume unico - Trieste, 2020) - Bollettino del Gruppo Grotte del Club Alpino Triestino.*



L'ingresso alla Caverna presso la 17 VG.

(Foto Franco Gherlizza)



# Fotocronaca a cura di Franco Riosa





# Nuove esplorazioni del CAT nell'Abisso Skerk

Avevo 10 anni quando è uscito il film avventuroso e fantastico al tempo stesso *"Journey to the Center of the Earth"* (Viaggio al centro della Terra), intendo quello con Pat Boone e James Mason. Era il 1959 e si andava al cinema, magari aspettando la seconda o anche terza visione. Nel film ebbe un ruolo importante Peter Ronson, che interpretava un certo Hans, un omeone dal cuore tenero che non volle separarsi dalla sua oca e la portò con sé. E fu proprio il pennuto che si infilò in un basso passaggio oltre il quale gli esploratori trovarono il proseguimento verso il centro della Terra. Quarto personaggio del film era Carla Göteborg, interpretata da Arlene Dahl, una gentile nota femminile in mezzo a scene di appassionante avventura.

**3 aprile 2023:** quattro personaggi (casualmente tre uomini e una donna!) si apprestano a scendere nell'abisso Skerk (Brezno v Ogradi, 6328 CSR / 6138 VG), una grotta a sviluppo prevalentemente verticale che si apre nelle cantine dell'azienda vinicola Skerk, a Prepotto, in provincia di Trieste.

Ero già sceso in questo abisso, lo scorso anno, incuriosito dai racconti di Clarissa in merito alla presenza di strati ricchi di fossili di rudiste.

Devo dire che a -100 di profondità ci si trova davanti ad un vero spettacolo: eccoci infatti circondati da uno strato di quasi un metro di spessore e di un colore leggermente aranciato, che si stacca dalla restante roccia grigia e che presenta una incredibile densità di rudiste, molte delle quali intere con una lunghezza media di 10 - 15 cm. Quel giorno approfittammo per documentare con foto e video quella eccezionale presenza.

Risalimmo con il desiderio di tornare per completare l'esplorazione oltre la frana che sovrastava e incombeva sopra gli strati a rudiste.

E arriviamo a quella che, per il momento è stata l'ultima discesa esplorativa. La giornata soleggiata e lo splendido panorama sul Carso e sul Golfo che si gode da Prepotto certo non ci invitano a scendere nel buio dell'abisso!

Il luogo è stupendo, direi bucolico: ai piedi del paese si stendono filari di viti alternati a campi di terra rossa. Più in là emerge la collina sulla quale è stato realizzato il Parco Lupinc e, ancora più avanti, il Carso sembra continuare con il Golfo di Panzano.

Oggi la giornata è tersa e limpida e il nostro sguardo spazia fino alle lagune oltre la foce dell'Isonzo.

Nonostante tutto ci affrettiamo a cambiarci per scendere: tuta, casco, luce frontale e attrezzatura completa.

Clarissa e Giuliano trasportano un paio di pesanti sacchi con corde, moschettoni, trapano, fix, ecc. Partono per primi e piuttosto veloci: seguo io assieme a Emanuele e raggiungiamo in breve la saletta delle rudiste.

Qui Giuliano è già andato avanti risalendo una specie di canalone occupato da massi di frana. Osservando la morfologia delle pareti ipotizzo che una volta doveva arrivarci molta acqua dall'alto, con una potenza tale da di-

vedere in due lo strato a rudiste. Ma resta difficile stabilire quanto tempo fa sia successo.

Dopo uno stretto passaggio eccoci in un'ampia caverna dove Clarissa e Giuliano stanno già disponendo corde e tutto il necessario per procedere con l'esplorazione.

La mia attenzione viene catturata da alcuni piccoli e fragili ossicini perfettamente bianchi: per fortuna ho con me una provetta e li raccolgo. Difficile dire subito di che cosa si tratta, avrò tempo a casa di studiarli con calma (si riveleranno poi parti dello scheletro di una rana).

Al momento non vedo dove si possa proseguire ma poi Giuliano si infila in un passaggio che aveva già individuato in una precedente discesa. Un passaggio individuato anche senza l'ausilio di oche o volatili affini!

A questo punto segue il gesto di rito: si lancia un sasso, si contano i secondi e poi il tonfo!



Ossicini di Rana sp. raccolti a circa 100 m di profondità. (Foto Sergio Dolce)



Un pozzo di circa 20 metri! Adesso bisogna armare: trapano, fix, moschettoni, corda e poi giù dove ancora non è passato nessuno! E finalmente arriva il mio turno: attacco il discensore alla corda e mi avvio.

Mi si presenta un pozzo di grandi dimensioni, molto ampio, la cui profondità è valutabile tra i 20 e i 25 metri. Atterriamo quindi in una vasta sala ingombra di massi franati e qualche concrezione staccatasi chissà quanto tempo fa. Tra queste cattura la nostra attenzione un grande masso concrezionato che presenta cerchi di accrescimento come gli alberi: viste le dimensioni sembra la sezione di una sequoia gigante! Gli strati di concrezione presentano anche cristalli particolarmente scuri.

Mentre Emanuele ed io ci guardiamo attorno per osservare qualche deposito di sabbia sulle pareti, Giuliano sta già trapanando per un ulteriore armo: dietro di lui un passaggio si apre su un ulteriore pozzo, ampio ma meno profondo del precedente.

Il viaggio al centro della Terra continua. Anche qui scendiamo in un ambiente bello ampio profondo almeno altri 15 metri. Anche qui massi e concrezioni franate e ammassate sul fondo. Per ultimo ci fermiamo davanti a una piccola pozza d'acqua limpida dove sono presenti molti sassi scuri di varie dimensioni.

A questo punto risaliamo e ci fermiamo ad esplorare il fondo del pozzo precedente dove si intravede la possibilità di proseguire.



Clarissa appena uscita dalla nuova avventura esplorativa.

(Foto Sergio Dolce)



Sassi di colorazione scura e stalattiti di sabbia.

(Foto Sergio Dolce)

Infatti a lato, un passaggio immette ancora in un pozzo-scivolo fangosissimo, poi soprannominato "lo scivolone". Clarissa e Giuliano provano a scendere, ma ormai il materiale di armo comincia a scarseggiare.

Per guadagnare tempo Emanuele ed io cominciamo a risalire.

È stata un'esperienza a dir poco emozionante, abbiamo partecipato ad un evento di vera esplorazione che ci ha portato a raggiungere ambienti ipogei dove non era mai stato messo piede da nessuno: una sensazione ineguagliabile.

Fuori ci aspetta un tiepido sole ed un vento secco che rimuove tutta l'umidità accumulata nelle nostre ossa.

Dopo un po' escono Giuliano e Clarissa in versione tinta unita: l'esplorazione dello "scivolone" ha colpito duramente, spalmando uno strato uniforme di fango sulle loro tute, sul casco, sul viso, insomma infangati al 100%!

Ma resta comunque la soddisfazione di una discesa esplorativa che comunque non è ancora terminata.

E il viaggio nelle profondità carsiche continua... chissà... forse fino al centro della Terra!

Partecipanti:

*Clarissa Brun* (alias Carla Göteborg / Arlene Dahl);

*Giuliano Zivoli* (alias Hans Belker / Peter Ronson);

*Sergio Dolce* (alias prof. Oliver Linderbrook / James Mason);

*Emanuele Maranzana* (alias Alec Mc Ewan / Pat Boon).



# Abisso Skerk - Fotocronaca



Passaggio stretto che immette nella parte nuova.



Sull'orlo del nuovo pozzo.



Il grande pozzo visto dal basso.



Emanuele scruta il nuovo pozzo dal fondo.



Caverna con il pavimento occupato da massi di frana. (Tutte le foto sono di Clarissa Brun)



Sezione della "sequoia gigante".



# CAVERNETTA DELL'ALABASTRO

di Roberto Ferrari

Anche l'ultima volta, uscito dalla Grotta Azzurra ed incamminatomi sul sentiero del ritorno, non ho potuto resistere dal volgere uno sguardo verso quella paretina di calcare luccicante con quei due invitanti e provocanti buchi neri divisi da formazioni colonnari esposte alla luce del tramonto; e come tutte le altre volte non ho potuto sopprimere un pensiero pregno di romantica nostalgia che mi riporta a tanto tempo fa, quando ragazzino di quindici o sedici anni architettavo con Carlo funambolistiche manovre per accedere a quella cavità. E, come allora, sono preda di un'infantile curiosità, accantonata ma mai repressa.

Così quasi senza pensarci, eccomi, qualche giorno dopo, ad imbragare una superleggera anni '70 ed a calarmi dall'alto in pieno stile speleovintage, lampada a carburo compresa.

A poche decine di metri in direzione ENE dalla Grotta Azzurra (34/257 VG), in una valletta incassata tra una paretina calcarea ed il sentiero che conduce alla grotta, è sita una piccola cava abbandonata di "onice", una parte o ciò che resta di un complesso di estrazione probabilmente più grande. Il sentiero di accesso alla Grotta Azzurra è, in questo tratto, in terrapieno costituito in gran parte dal materiale di avanzo dello scavo cava. La paretina calcarea, alta una decina di metri o poco più, include una "sacca" di "onice" nella quale si apre una piccola cavità intercettata e sezionata dallo sbancamento. L'apertura è divisa da una formazione colonnare, incredibilmente sezionata, che ne caratterizza l'aspetto ed è situata a qualche metro dal fondo della valletta, rendendone non semplice l'accesso, anzi. Alla base grossi blocchi di crollo e sfasciumi accatastati caoticamente ed in parte compenetrati dalla vegetazione aumentano la sensazione di solitudine ed abbandono.

Come per la vicinissima Grotta Azzurra il litotipo appartiene ai Calcari di Aurisina (parte inferiore) riferibili al Cretaceo superiore (Cenomaniano superiore/Turoniano-Senoniano inferiore). Sono, questi, calcari molto puri, bianchi, sui

e nei quali il fenomeno di dissoluzione carsica si esplicita nella sua massima potenzialità con la pressochè quasi totalità di espressione dovuta alla corrosione. Sono sufficienti pochi passi per passare da meravigliosi esempi di carsismo superficiale, sul prato che costituisce il tetto della Grotta Azzurra, a quelli di carsismo di profondità, la cavità stessa ed altre nei pressi quale la Grotta presso Samatorza (424/561 VG) forse più conosciuta con il nome Grotta Cosmini.

In realtà il termine *onice*, per questo materiale, non è molto appropriato e richiede un po' di chiarezza. Il nome deriva dal greco (in più di una versione=unghia) e può essere riferito a due principali litotipi, differenti tra loro per composizione ed origine; l'onice silicea (calcedonio) si presenta generalmente in forma di sferuliti, noduli o concrezioni, deriva l'origine dall'accrescimento di cristalli di quarzo e può presentare colorazione rossastra (corniola), verde chiaro (crisoprasio), verde con macchie



Quelle grandi orbite vuote nell'alabastro calcareo; pressi di Samatorza (Carso Triestino); 29 Marzo 2015. (Foto R. Ferrari)



Formazione colonnare incredibilmente sezionata dal fronte cava; pressi di Samatorza (Carso Triestino); 29 Marzo 2015. (Foto R. Ferrari)



rosse (eliotropio), bruna (sarda), diversamente colorato in bande parallele (agata) od a tinte nette in zone definite (onice), si può formare in ambiente metamorfico o filoniano-idrotermale a bassa temperatura od in rocce sedimentarie nel qual caso si presenta in forma massiva, nodulare o stratificata (selce); l'alabastro (alabastro gessoso e alabastro calcareo) deriva l'origine da deposito chimico, presenta struttura cristallina variabile fibroso-compatta, fibroso-raggiata, fibroso-parallela, zonato-concentrica e colorazione spesso zonata e listata, traslucida.

Molto spesso, anche per la difficoltà di riconoscimento "a caldo", i termini sono confusi ed a ciò si sommano le denominazioni commerciali.

La denominazione più appropriata per il litotipo presente sul Carso Triestino è *Alabastro calcareo*, dal punto di vista strettamente litologico, e *Stalattite*, da quello commerciale (1) (CUCCHI F. & GERDOL S. (a cura di), 1985):

#### Descrizione macroscopica

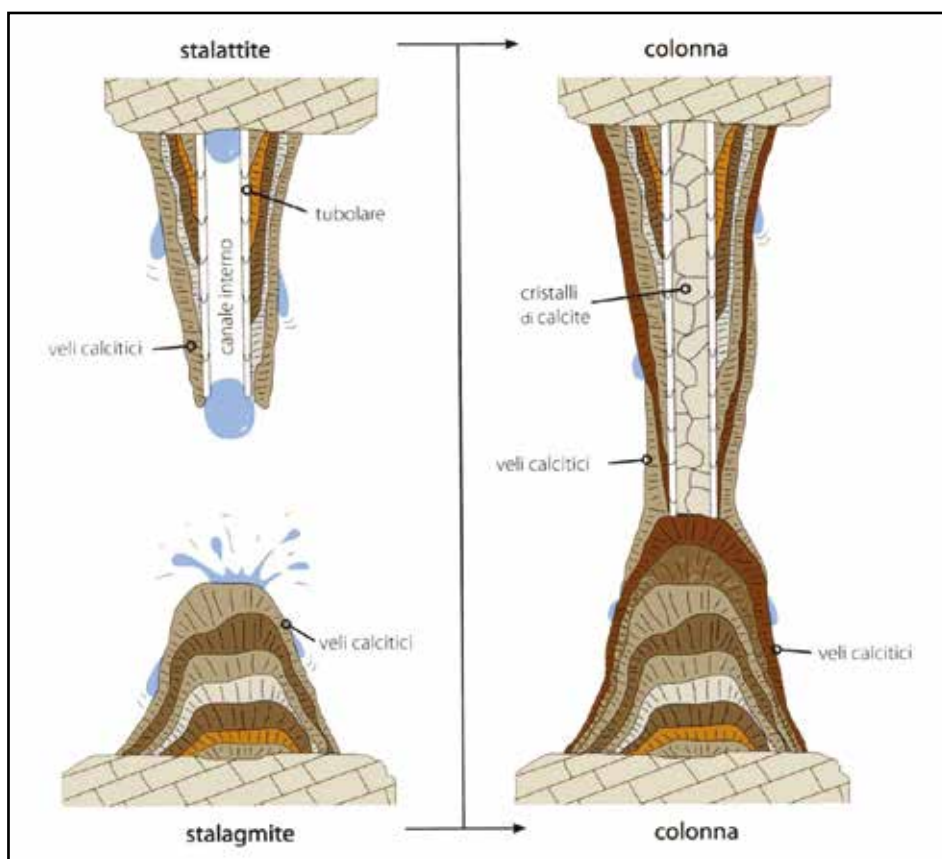
La "Stalattite" è roccia che si presenta costituita da sottili veli calcitici depositatisi in successione a formare colate potenti per precipitazione chimica diretta di carbonato di calcio da acque sovrassature in bicarbonato di calcio. La particolare genesi del deposito determina nella roccia una struttura interna tipicamente zonata a bande di potenza variabile dal millimetro ad alcuni centimetri, di solito irregolarmente e lievemente ondulate. Le bande più sottili sono composte da minutissimi cristalli di carbonato, mentre quelle più potenti sono caratterizzate da cristalli aciculari il cui asse di accrescimento è perpendicolare alla superficie incrociata.

L'alternanza di bande a diversa grana cristallina è talvolta anche marcata da sfumature di pigmentazione conseguente alle diverse caratteristiche chimico-fisiche delle acque sovrassature. La colorazione varia così dal rosso-ambra al giallo ocraceo, il che si riflette nella distinzione delle diverse rare varietà, fra cui la stalattite giallo-ambra e la stalattite rossa.

La roccia è definibile una concrezione calcarea (alabastro calcareo).

#### Descrizione microscopica

Al microscopio la roccia risulta costituita da un mosaico di calcite purissima, in cristalli di dimensioni solitamente notevoli (alcuni millimetri), con rare intercalazioni laminari di cristalli spartiti ancor più grossolani.



Impressionante corrispondenza tra iconografia e realtà naturale (da: CUCCHI F., RICCAMPONI R. & BANDI E. (a cura di), 2012).



Sequenza verticale di livelli a concrezionamento calcitico intervallati da livelli argilloso-sabbiosi e da livelli a materiali clastici più o meno grossolani; presso di Samatorza (Carso Triestino); 29 Marzo 2015. (Foto R. Ferrari)



Frammento di concrezionamento calcitico (in situ); presso di Samatorza (Carso Triestino); 29 Marzo 2015. (Foto R. Ferrari)



La frazione più fine presenta spesso patine di ossidazione e pigmenti limonitici.

L'esame conferma quindi le strutture e la tessitura già valutata macroscopicamente: si tratta di una concrezione calcarea.

**Caratteri**

Si tratta di un alabastro calcareo costituito da cristalli più o meno sviluppati di calcite. Tanto la varietà «giallo-ambra» come quella «rossa», risultano materiali di estremo pregio e peculiari caratteristiche cromatiche.

In relazione alla loro genesi e conseguentemente alla loro struttura, risultano indicate soprattutto per i rivestimenti interni, per opere ornamentali interne come caminetti, colonnine, mensole, ecc. e per l'arredo, piani di mobili, ecc. La stalattite risulta adatta anche per pavimenti interni in locali a ridotto calpestio soprattutto se opportunamente lavorata.

Particolare utilizzo trova questo marmo nel settore dell'oggettistica, visti le caratteristiche ed i pregi cromatici notevolmente esaltati dalla lucidatura. (da: CUCCHI F. & GERDOL S. (a cura di), 1985 - *I marmi del Carso triestino*, Schede tecniche, Stalattite).

Il sito si presenta come cavità relitto sezionata apparentemente trasversalmente dal taglio di cava e mostra chiaramente come il pavimento della parte attualmente agibile rappresenti in realtà l'ultimo livello di un riempimento dovuto a concrezionamento calcitico in una galleria originariamente più profonda e, tenuto conto dell'abbassamento della superficie topografica per corrosione ed erosione, potrebbe rappresentare una porzione, o la parte terminale, di un sistema più vasto e complesso.

Ed è stato, probabilmente, proprio questo materiale di riempimento l'oggetto di estrazione, abbandonata forse per le scarse qualità geotecniche, la roccia appare friabile e facilmente disgregabile, estetiche, o ad un diminuito interesse commerciale unitamente al lievitare dei costi di estrazione. Il fronte esposto e visibile evidenzia chiaramente una continua sequenza verticale di livelli a concrezionamento calcitico intervallati da livelli argilloso-sabbiosi e da livelli a materiali clastici più o meno grossolani, intercalati ed alternati tra loro per alcuni metri di potenza.

Le caratteristiche dell'intero complesso, sequenza, fanno pensare a vari cicli di riempimento sia chimico che



Accumulo di crollo alla base. Al centro il frammento con l'enigmatico bacino d'acqua; nei pressi di Samatorza (Carso Triestino); 29 Marzo 2015. (Foto R. Ferrari)



L'enigmatico bacino d'acqua (particolare, *in situ*); pressi di Samatorza (Carso Triestino); 29 Marzo 2015. (Foto R. Ferrari)



All'imboccatura della cavità relitto; nei pressi di Samatorza (Carso Triestino); 6 Agosto 2016. (Foto R. Ferrari/G. Graziuso)



L'enigmatico bacino d'acqua. Evidenti i fori dei canalini e la disposizione a raggiera della cristallizzazione nelle concrezioni (particolare, *in situ*); pressi di Samatorza (Carso Triestino); 29 Marzo 2015. (Foto R. Ferrari)



clastico, in una fase post genetica e di abbandono della cavità da parte di un corso d'acqua, causando l'innalzamento del fondo. Un misto quindi tra depositi e riempimenti eluviali o residuali autoctoni, quali noduli, terre rosse, argille residue ed elementi insolubili tutti prodotti dai processi di corrosione e dissoluzione della cavità stessa o di zone molto prossimali e depositi e riempimenti litochimici o concrezionali.

Alla base grossi blocchi di crollo, di dimensioni metriche, confermano la maggiore estensione del vano originario; molti presentano, in sezione, continuità "stratigrafica" dei livelli nella roccia in posto, mentre in altri è possibile riconoscere paleopavimenti e paleosoffitti succedutisi nel tempo. Una curiosità che desta al contempo perplessità è rappresentata dalla superficie di un grosso frammento quasi verticalizzato successivamente al distacco ed al crollo; su questa superficie è chiaramente distinguibile quello che apparentemente poteva essere un piccolo bacino di raccolta d'acqua, un laghetto sotterraneo, con tanto di spondine a gours e livelli calcifici indicanti antiche variabilità di livello del pelo libero della superficie d'acqua; sono altresì presenti, all'interno di questo bacino, delle irregolarità, delle protuberanze mammelliformi od anche più slanciate, quasi a rappresentare concrezioni stalagmitiche emergenti dall'acqua: al contrario però di ogni logica, queste costruzioni, la gran parte delle quali si presentano troncate, mostrano, internamente ed in sezione trasversale, un'evidente canalino centrale ed una disposizione cristallina a raggiera a partire da esso, tipica caratteristica delle stalattiti e questo contrasto mette in imbarazzo quando si voglia capire la polarità originaria della superficie.

Comunque la cavità relitto, assolutamente di origine naturale, si rivela in un solo colpo d'occhio: le dimensioni sono all'incirca 7,00 m di sviluppo e 7,00 m di larghezza all'imboccatura, la luce, sebbene non diretta, penetra soffusamente, il fondo si presenta assolutamente piatto e regolare, mentre la volta si abbassa quasi regolarmente a chiudere e sono presenti motivi colonnari, di cui uno è stato tagliato dal fronte cava ed evidenzia in maniera estremamente didattica l'accrescimento di questa tipologia; potrebbero esserci vaghe possibilità di eventuali



Inizio dell'esplorazione; nei pressi di Samatorza (Carso Triestino); 6 Agosto 2016.

(Foto R. Ferrari/G. Graziuso)



Formazioni colonnari all'interno della cavità relitto; nei pressi di Samatorza (Carso Triestino); 6 Agosto 2016.

(Foto R. Ferrari)



Nella cavità relitto; nei pressi di Samatorza (Carso Triestino); 6 Agosto 2016. (Foto R. Ferrari)



prosecuzioni al di là di un paio di esigue fessure concrezionate.

Nonostante le dimensioni lo permetterebbero, la cavità non risulta accatastata.

Mi sono portato dentro un'attrezzatura minimale di rilievo, l'attrezzatura per la ricerca entomologica e l'attrezzatura fotografica, così, per abitudine e quasi per gioco, perché non mi aspettavo o speravo niente di diverso da quello che si è presentato ai miei occhi, anzi era tale e quale me l'ero immaginato per tanti anni, ogni qualvolta mi capitava di passarci vicino e di pensarci.

Meraviglioso.

Alcuni pipistrelli mi svolazzano intorno, probabilmente non abituati a questo tipo di presenza e sembrano essere sollevati quando mi vedono risalire.

Avvolgo corda e scaletta, vuoto dall'acqua la lampada che non è servita e scendo alla base della pareti a riguardare quelle grandi orbite vuote nell'alabastro calcareo che anche se ora per me non hanno più mistero, continuano a coinvolgermi sentimentalmente.

Poi, prima di rientrare, passo a Bristie dove, tra un bicchiere di Teran e qualche tirata di pipa, festeggio un'esplorazione rimandata da poco meno di cinquant'anni.

Sì, Carlo, "desso te conto! Anche se forse da dove te son te gà zà visto tuto..."

**P.S.**

Queste note sono state pubblicate nel 2016 (FERRARI R., 2016) e si riferivano alla mia prima esplorazione della cavità; successivamente, parlando di questa esperienza con Franco Gherlizza e Ferruccio Podgornik sono riuscito ad incuriosirli al punto che decidemmo di tornarci assieme (2018) per eventualmente rilevare la cavità più dettagliatamente.

Anche allora mi sono portato qualcosa per la ricerca entomologica (*spes ultima dea*), senza peraltro doverla o poterla utilizzare.

**Note**

C'è un ulteriore motivo di confusione a proposito del termine *marmo* e parlando delle pietre ornamentali estratte dalle cave del Carso Triestino si rende necessaria una puntualizzazione.

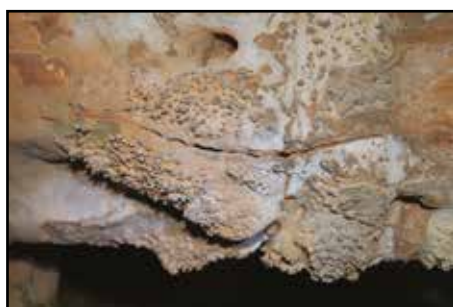
Dal punto di vista geologico vengono



... Meraviglioso ... ; nei pressi di Samatorza (Carso Triestino); 6 Agosto 2016. (Foto R. Ferrari)



... con Franco Gherlizza e Ferruccio Podgornik ... ; nei pressi di Samatorza (Carso Triestino); 12 Settembre 2018. (Foto R. Ferrari)



Particolari nella cavità relitto; pressi di Samatorza (Carso Triestino); 12 Settembre 2018. (Foto R. Ferrari)





Particolare nella cavità relitto; pressi di Samatorza (Carso Triestino); 12 Settembre 2018. (Foto R. Ferrari)

classificati come *marmo* tipi litologici derivati da originarie rocce carbonatiche (calcari o dolomie) che durante o successivamente alla fase diagenetica hanno subito un processo metamorfico, generalmente da calore e/o pressione che ha influito sull'originaria struttura e composizione modificandone le caratteristiche mineralogiche e petrografiche.

Non è questo il caso delle pietre ornamentali carsiche, che non hanno subito influenze tali da modificarne le caratteristiche originarie e quindi la denominazione non appartiene alla sfera "scientifica", bensì a quella "pratico-commerciale" che abbraccia sotto questa denominazione vari litotipi con durezza media della scala Mohs pari a 3-4.

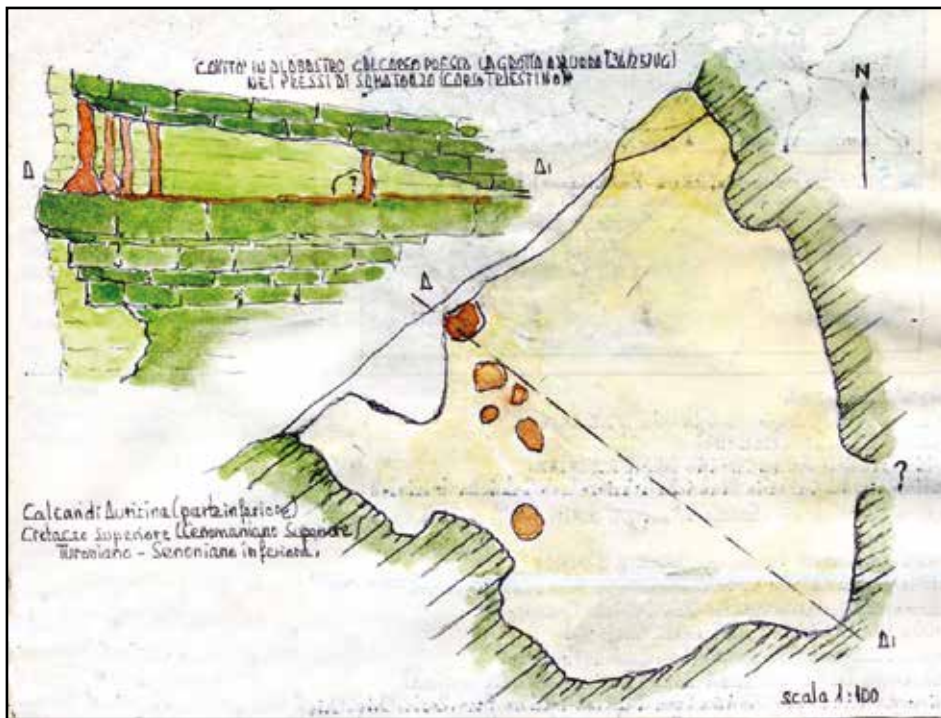


... *spes ultima dea* ... ; pressi di Samatorza (Carso Triestino); 12 Settembre 2018. (Foto R. Ferrari)



... senza peraltro doverla o poterla utilizzare ... ; pressi di Samatorza (Carso Triestino); 12 Settembre 2018. (Foto R. Ferrari)





Da questo punto di vista, più pratico, è lecito parlare di “marmo del Carso”, attualmente riconosciuto in nove tipi fondamentali: Aurisina Chiara, Aurisina Fiorita, Aurisina granitello, Roman stone, Fior di mare, Repen classico (tipo chiaro), Repen classico (tipo Zolla), Breccia carsica, Stalattite.

### Bibliografia essenziale

AA.VV., 1951 - *Carta Geologica delle Tre Venezie. Foglio 40 - Gorizia (Ril. Martinis B. 1949-1951)*. Ministero dei Lavori Pubblici, Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque Sezione Geologica - Venezia, Firenze, 1951.

MELEGARI G.E., 1984 - *Speleologia scientifica e esplorativa. Trattato di fenomeni carsici e speleologia*. Edizioni Calderini, 1ª edizione, Bologna, Gennaio 1984.

CUCCHI F. & GERDOL S. (a cura di), 1985 - *I marmi del Carso triestino*. Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura - Trieste, Prima Edizione, Trieste, Dicembre 1985.

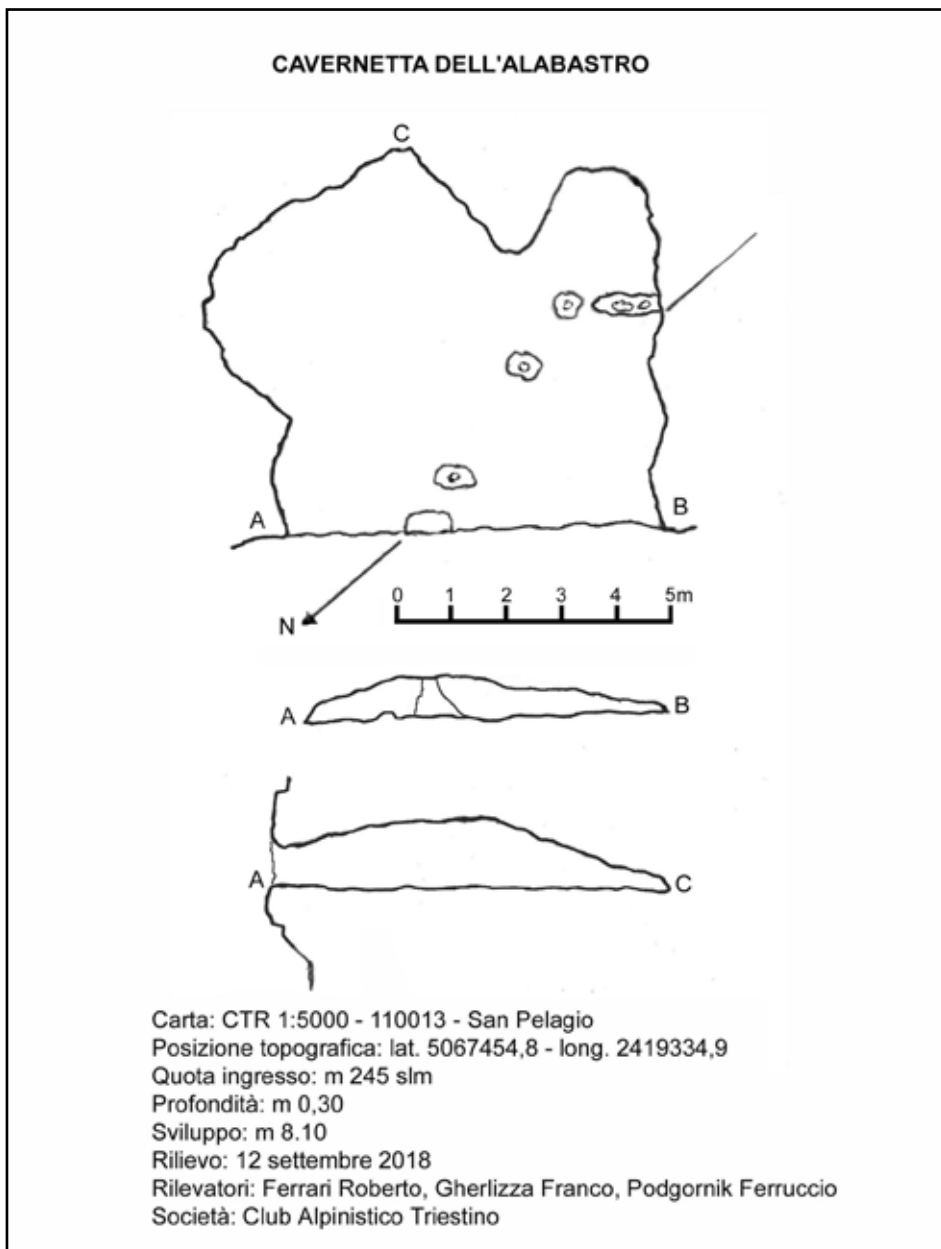
FOUCAULT A. & RAOULT J.-F., 1986 - *Dizionario di Scienze della Terra*. Masson Italia Editori, Milano, Settembre 1986.

FORTI F., 1988 - *Invito alla conoscenza del Carso Triestino. Cenni sull'origine e sulla struttura dei fenomeni carsici*. Edizioni LINT Trieste, Prima ristampa Maggio 1988, Trieste, 1988.

COLLIGNON B., 1992 - *Il Manuale di Speleologia*. Prima edizione, Zanichelli editore, Bologna, Maggio 1992.

CUCCHI F., RICCAMBONI R. & BANDI E. (a cura di), 2012 - *Acqua e vita nelle grotte della Val Rosandra*. LINT Editoriale, Prima Edizione, Trieste, Ottobre 2012.

FERRARI R., 2016 - *Quelle grandi orbite vuote nell'alabastro calcareo, nei pressi di Samatorza*. Cronache Ipogee. Pagine di informazione speleologica per il Friuli Venezia Giulia, Anno VII, N.8 Agosto 2016: 12-15, Trieste, on-line, Agosto 2016.



A sinistra, in alto:  
 Rilievo speditivo 2016. (Dis. R. Ferrari, 2016, da: *Tra passione e professione. Appunti e ricordi naturalistici. Quaderno 7*).

A sinistra, in basso:  
 Il rilievo del 2018.



# Tobruk ad Opicina?



... che c'entra la nota città libica con la nostra località carsica?

C'entra eccome!

Passeggiando per il sentiero "Cobolli" (quello sovrastante la classica strada ciclo-pedonabile "Napoleonica") dopo qualche centinaio di metri in leggera salita, ci si imbatte in uno strano manufatto dalla vaga forma di un parallelepipedo di cemento armato, un foro ed una griglia di protezione. L'interno è occluso per motivi di sicurezza con terra e sassi insieme ad un grigliato.

Senza leggere il relativo cartellone informativo posto nelle vicinanze, si capisce da subito che si tratta di un bunker ma quale?

Opicina durante la Seconda Guerra Mondiale è stata territorio occupato sia dalle truppe italiane quanto da quelle tedesche che condividevano il tutto con gli sfortunati civili.

Dei grandi bunker tedeschi posti sotto il Camping "Obelisco" ho già scritto un articoletto lo scorso anno su questa piattaforma e quindi non mi soffermerò sulla descrizione ma andrò qui a trattare il nostro... Tobruk!

La città di Tobruk si trova nella regione della Cirenaica (lato posto ad est della Libia) e durante le fasi della Seconda Guerra Mondiale, l'esercito italiano aveva ideato una semplice ma efficace postazione difensiva fatta da un bidone interrato dove stava il militare con la sua arma affioranti al minimo dal terreno essendo così abbastanza occulti e relativamente al sicuro dalle schegge delle esplosioni.

I Tedeschi avrebbero copiato e migliorato l'idea apportando, ovviamente, le loro modifiche tecniche e strutturali. Nel dettaglio, il bunker denominato di tipo Ringstand 58c o semplicemente "Tobruk", era costituito da un piccolo locale in cemento armato con un'entrata in una cameretta usata per riparare il soldato e tenere le munizioni, il quale tramite tre gradini interni si portava in una cameretta a forma vertical-cilindrico-ottagonale con il tetto circolare aperto dove poteva brandeggiare la sua - di solito - mitragliatrice (MG34 o 42) ma anche poteva trovar posto un mortaio all'interno o semplicemente era usato quale posto di osservazione.

Il foro per l'arma dell'operatore addetto presentava una sorta di smusso con una guida circolare dove il bipede della mitragliatrice poteva scorrere su di un'eventuale rotaia a destra e sinistra, nonché abbassarsi per il fuoco contraereo quando non era messa in posizione orizzontale contro obiettivi terrestri.

L'ingresso era sempre posto sul lato opposto ad un eventuale "punto di offesa".

Alcuni "Tobruk" sono stati trovati con un foro superiore per infilarci un tubo di una piccola stufa per riscaldamento in inverno che condivideva lo spazio con le cassette di munizioni in dotazione ("... 'co fa fredo va ben tuto..").







Va ricordato (...e non è scontato...) che un bunker era sempre una postazione fissa difensiva, poteva essere di tipo chiuso in cemento armato, una trincea protetta o anche un riparo ipogeo difeso con terra, rocce, pezzi di legno, ecc...

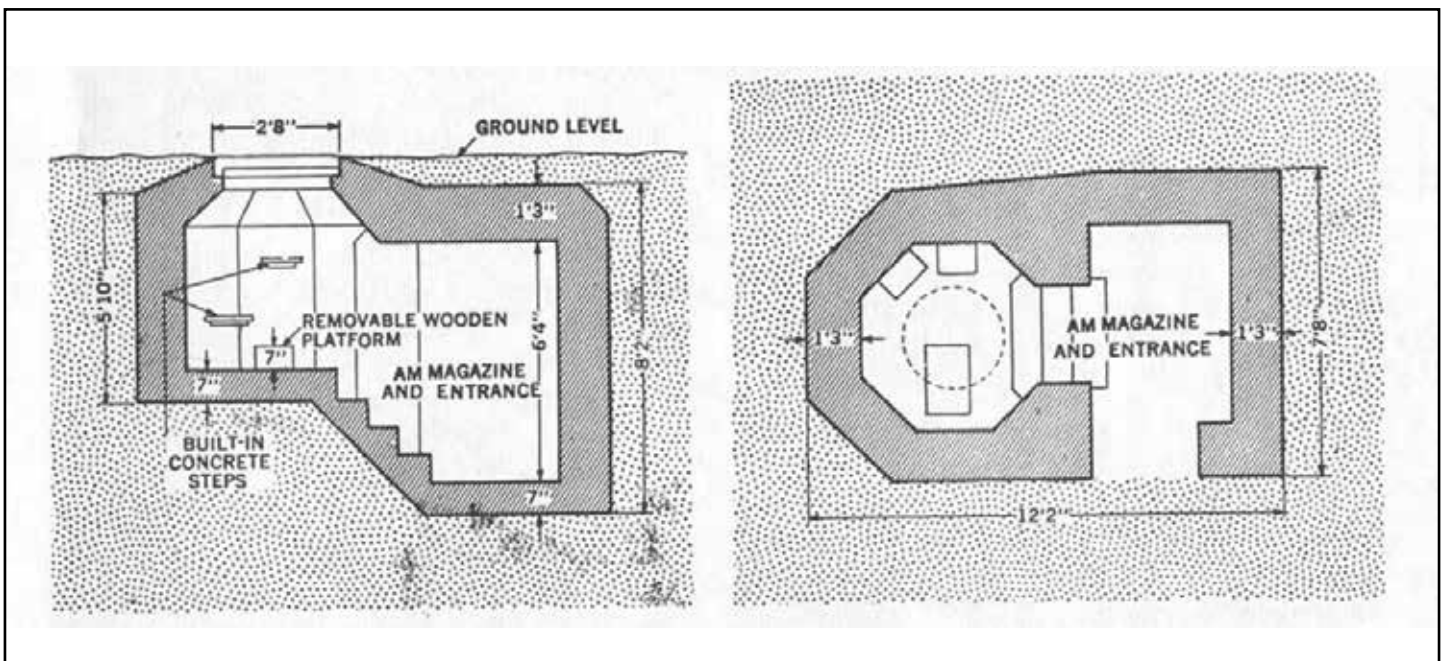
Il foro circolare era posto all'altezza del terreno e quindi il milite sporgeva solamente la testa.

Era un bunker di tipo standardizzato e quindi molto diffuso in tutti i teatri operativi dove l'Esercito Tedesco ha operato nel secondo conflitto mondiale, in Francia, Olanda, Polonia, Norvegia, Italia, ecc... e potevano presentare anche degli occhielli in metallo sul tetto, lato lungo sopra la porta di entrata per poter fissare delle reti di camuffamento o teli contro le intemperie.

Nella provincia di Trieste ce ne sono altri e di cui ne parleremo nei prossimi numeri di questa pubblicazione.

Questo bunker, posto sul sentiero Cobolli, era usato, con molta probabilità, per controllare difendere i grandi bunker dell'Obelisco controllando la strada Nuova per Opicina (all'epoca la vegetazione era minore), difesa antiaerea in caso di sorvolo/bombardamento/mitragliamento a bassa quota e contro sabotatori partigiani provenienti dal bosco.

*Maurizio Bressan  
C.A.T. Sezione Kleine Berlin  
Cavit  Artificiali*







# SPELEOAMARCORD...

## Storie di uomini e grotte



Il testo, sotto riportato fedelmente dall'originale, è stato scritto dallo speleologo triestino Giovanni Mornig, e trova spazio all'interno del suo libro di ricordi "Fascino di Abissi" (Edizioni I.G.O.P.P. di Trieste - 1947).

Giovanni Mornig, (Trieste, 22.11.1910 - Trieste, 3-3-1981), detto "il Corsaro", perchè girava per il Carso con un fazzolettone nero sulla testa, è stato uno speleologo che amava andare in grotta da solo e, saltuariamente, con compagni occasionali.

Ha svolto la sua attività, oltre che sul Carso triestino, in Emilia Romagna (lega il suo nome alla Spipola, nel quale resta bloccato in seguito a un incidente, e all'Abisso Fantini, dove apre ed esplora il tratto finale.

Si sposterà poi in Africa (Etiopia ed Eritrea) dove continua ad esplorare le grotte, per finire in Sud Africa, prigioniero degli inglesi fino alla fine della guerra. Ritornato a casa si avvicina ad alcuni gruppi speleologici locali e, per ultimo, lo troviamo al Raggruppamento Escursionisti Speleologi Triestini, dove rimane fino al giorno della sua scomparsa.

Questa seconda esperienza speleologica è narrata da pagina 43 a pagina 49 e descrive la discesa e l'esplorazione dell'Abisso Plutone, a Basovizza, una delle più profonde grotte del Carso triestino.

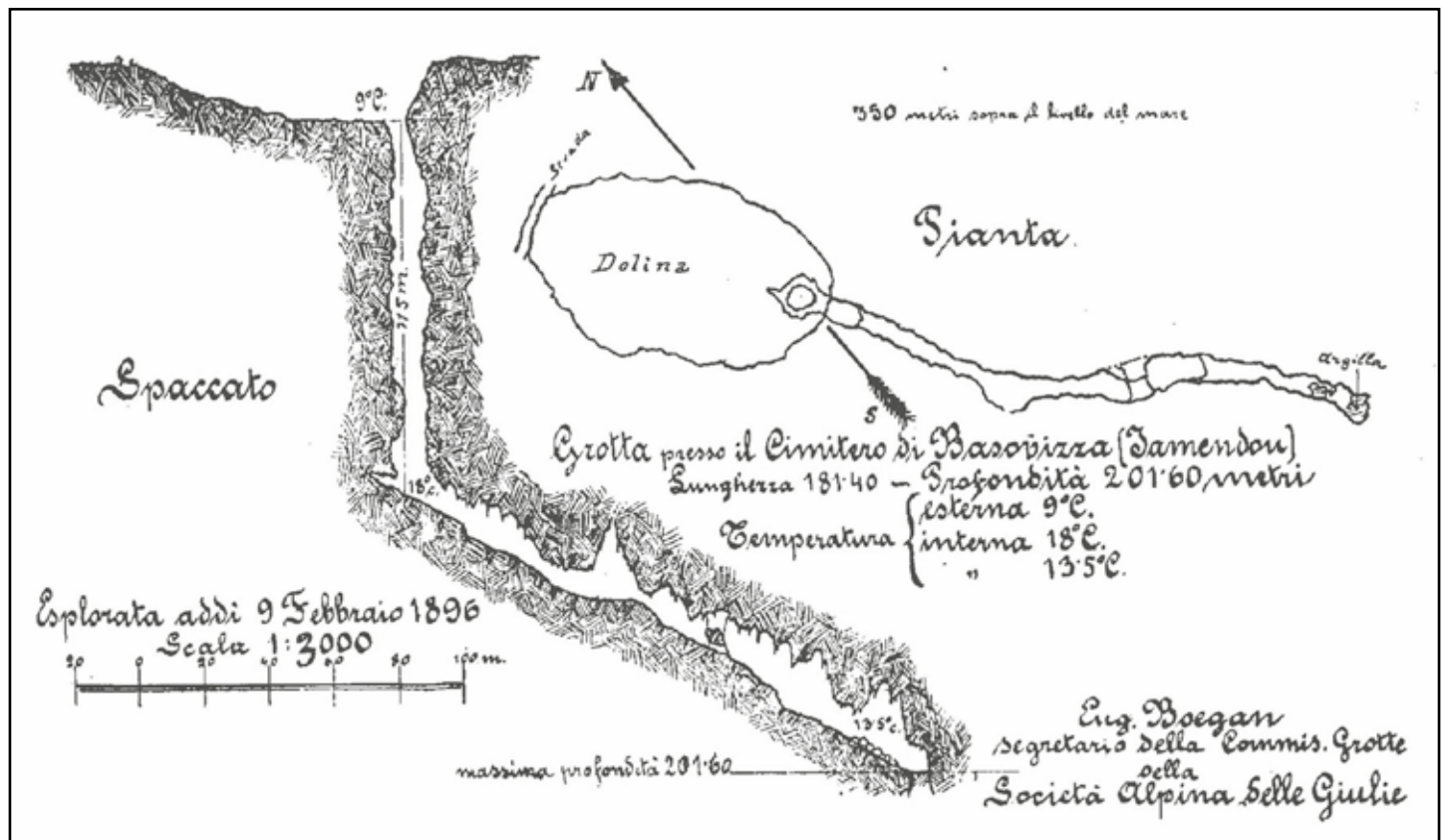
### L'abisso Plutone

Da qualche anno ormai, andavo visitando le grotte dell'Istria, del postumiese della Selva Piro e della Selva di Tarnova; ma nella mia vita di speleologo c'era una lacuna, e questa

lacuna era per me quasi un tormento. Di fatto, se conoscevo ormai bene un gran numero di grotte, viceversa non conoscevo le cavità che erano numerose nei dintorni di Trieste, e questo fatto mi crucciava oltremodo. Di conseguenza adottai il programma



di partecipare alle escursioni una volta con la Società, ed un'altra con un gruppo di amici su per giù della mia stessa età, per la visita alle grotte nelle immediate vicinanze della città. Talvolta, anzi abbastanza di frequente, a queste escursioni partecipavano an-





che delle ragazze che dimostravano di stare alla pari con noi anche in certe alzate di gomito che invariabilmente chiudevano la giornata domenicale spesso ricca di emozioni, ma sempre faticosa.

Un giorno decidemmo una spedizione nell'Abisso Plutone, una voragine che si apre dietro il cimitero di Basovizza; la grotta in se stessa non è difficile, basta naturalmente avere una certa pratica, e la pratica a noi non faceva certo difetto.

Ma c'erano di mezzo due ostacoli che minacciavano di mandare a monte, per quella domenica, il nostro progetto, e questi ci rendevano più cocciuti che mai nel voler tentare l'impresa appunto la domenica seguente. Le difficoltà, in fondo non erano di ordine tecnico e si riducevano allo esiguo numero che eravamo, quattro persone, ed ad una parte del materiale più pesante che avevamo lasciato a Occisla, due settimane prima, dopo l'esplorazione di quella voragine.

In quel tempo ero in possesso di un po' di materiale, ero insomma l'invidiato possessore di 60 metri di scale e di un centinaio di metri di corda; ma le mie scalette non erano di quel tipo leggero e maneggevole, costruite con i cavetti di acciaio da 6 mm., bensì erano larghe e pesanti scale di grossa corda di canape, che rendevano soprattutto la manovra di recupero assai spossante per la facilità che queste avevano di incastrarsi in ogni spigolo roccioso; eppoi, a portarsele dietro, sulle spalle, era una cosa poco allegra.

Decidemmo di partire il sabato sera per portare il materiale che avevamo a Trieste, a Basovizza; da questo paese avremmo preso la strada di Erpelle deviando ad un certo punto per Occisla dove raccolto il resto del materiale lo si avrebbe trasportato a Basovizza e, una volta riunita tutta l'attrezzatura avremmo iniziata la discesa nell'Abisso Plutone.

Tutto si svolse come previsto. In un'osteria di Basovizza depositammo la prima parte del materiale consistente in 60 metri di leggera scaletta di acciaio, di 80 metri di corda, gli elmetti e gli zaini. Doveva essere mezzanotte o poco più quando lasciammo il paese dopo aver fatto una abbondante colazione, avviandoci cantando allegramente per la strada di Erpelle; giungemmo a Occisla verso le tre del mattino, ma ci volle un'ora buona di violenti colpi sferrati alla porta della casa dove ave-

vamo lasciato il materiale, e un lungo parlamentare col sospettoso contadino prima che si persuadesse di aver da fare con noi e si decidesse ad aprire. Allora il vecchio fattosi meno burbero, ci fece entrare, riattizzò il fuoco e ci offrì quattro capaci tazze di latte.

Curvi sotto il volume delle grosse e pesanti scale di corda e di due matasse di manilla c'incamminammo nuovamente verso Basovizza; l'aurora sovrapponeva sulla terra ampie spennellate di luci e di colori sempre più intensi, poi apparve il sole.

La strada sfila sul margine d'un bosco, poi traversa Clanez e dopo quattro chilometri giunge a Erpelle. Accorciammo il cammino tagliando diagonalmente per un sentiero che si insinua tra i bassi muretti a secco che delimitano piccoli poderi e qualche boschetto e raggiungemmo lo stradone. Dalla parte

di Erpelle stava giungendo un 18 BL, che grugniva in tale modo asmatico da far pietà, caricato fino all'inverosimile di casse di birra; l'autista fermò al nostro cenno e ci caricò volentieri con il materiale depositandoci a Basovizza. Da Basovizza al piccolo cimitero, e di conseguenza all'Abisso Plutone, vi potranno essere dodici o quattordici minuti di cammino, si prende la strada di Padriciano fino all'altezza del cimitero, e da lì si raggiunge una dolina dove si apre l'abisso.

Stendemmo subito a terra, uno dietro l'altro gli otto spezzoni da quindici metri l'uno di scale, e li agganciammo l'un l'altro, indi, lentamente, sfilammo il lungo nastro di 120 metri, nell'abisso; prima quelle d'acciaio, ultime quelle di corda e legammo il capo saldamente attorno a un albero: l'abisso era accessibile.



L'ingresso dell'Abisso Plutone.

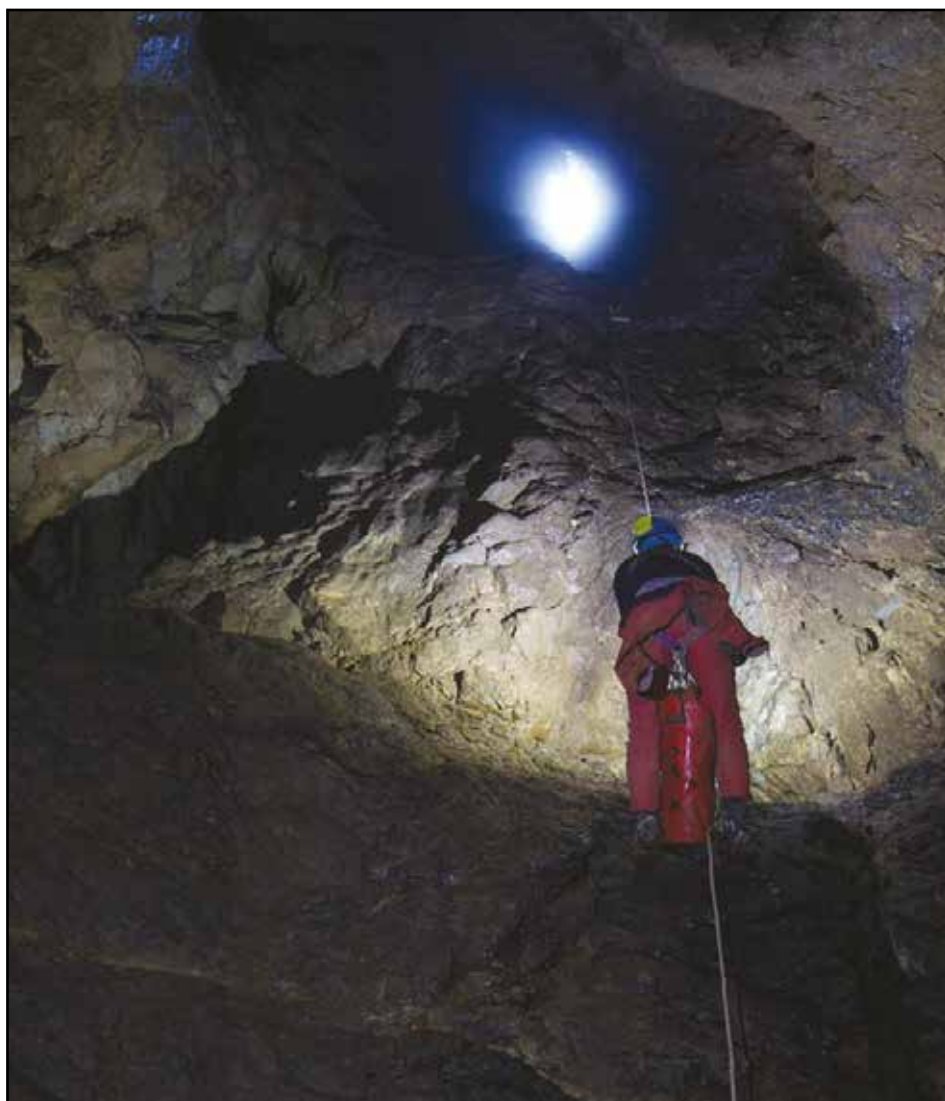
(Sergio Vianello)



Feci scendere prima gli altri, uno alla volta, legando ognuno con la corda di sicurezza, ed io scesi per ultimo; ormai ero talmente allenato che un centinaio di metri di discesa o di salita per la scaletta senza la sicurezza, non mi preoccupava affatto. C'era naturalmente il costante pericolo di qualche pietra, anche piccola, che poteva venire addosso, magari sulla testa, ed allora con ogni probabilità sarebbe stato, senza la corda di sicurezza, il capibombolo nel vuoto e la fine.

Ma l'esaltazione, l'ebbrezza di sentirmi sospeso su di un baratro la cui profondità si perde nelle tenebre, il sapere che la mia vita era tenuta dalle mie stesse mani artigliate sui sottili cavi della scaletta, che bastava allentare la stretta perchè tutto finisse, era una sensazione orgogliosa, un pensiero così bello che fugava l'idea stessa della morte. Quante volte il cozzar fragoroso delle pietre sulle pareti di un abisso non ha irrigidito i miei nervi ed il corpo si è teso ed appiattito aderendo al massimo sulla scala per offrir minor bersaglio alle pietre che precipitavano fischiando? Ma il cervello, rimaneva limpido e attivo, e in quelle frazioni di secondo formulava chiaramente le due possibilità: vivo o precipito? Poi l'attimo di sospensione finiva con lo ultimo sordo boato delle pietre che si frangevano sul fondo. Era passata.

La voce dell'ultimo sceso sali dal fondo; era giunto, ora toccava a me. Scesi lesto e agile, andando cauto solo nei punti dove la scaletta a causa di qualche pronunciata rugosità della parete tendeva ad attorcigliarsi; esattamente 115 metri di pozzo pressochè cilindrico, di un diametro di cinque o sei metri. In molti punti dove la scala, per il suo stesso peso aderiva fortemente alla parete, riusciva difficile agguantare i pioli, bisognava allora puntellare i piedi sulla roccia sforzando la scaletta con tutto il peso del corpo arcuato sul vuoto. Quindici metri; trenta; quarantacinque; sessanta metri; i ganci d'attacco della scala segnano esattamente la lesta discesa. Alto, l'orificio dell'abisso si era ristretto in un piccolo disco luminoso come fosse uno specchietto circolare; sotto, buio; neppure la punteggiatura familiare dei lumi, perchè i tre amici si sono ritirati nella galleria al sicuro da qualche manciata di pietre che di tanto in tanto romba nel pozzo. Rallento un attimo per sorpassare una protuberanza viscida che fa ricadere la scaletta finalmente libera e un po'



Alto, l'orificio dell'abisso si era ristretto in un piccolo disco luminoso...

(Sandro Sedran)

distante dalla roccia.

Settantacinque novanta, centocinque; centoquindici metri: il fondo di pietrisco franato e di detriti, sempre eguale alla base di ogni pozzo. Gli amici mi attendono all'inizio della galleria, con i fanali accesi. Li raggiungo e ci avviamo per la galleria.

Così è questa grotta: un pozzo verticale di 115 metri dalla cui base continua una lunga galleria assai inclinata che raggiunge esattamente i 200 metri di profondità; un abisso per nulla difficile e complicato. Veramente una difficoltà c'è, ed è quella del recupero delle scale, soprattutto perchè metà delle nostre scale sono larghe e pesanti; dovrò così risalire per primo e mettermi alla manovra della corda di sicurezza per far risalire gli amici, poi ridiscendere fino a metà del pozzo, puntellarmi sulle asperità rocciose e guidare la scala tenendola lontana dalla roccia mentre da sopra la ritireranno, finchè l'ultimo gradino arrivi a me; poi potrò risalire perchè il rimanente del materiale verrà facilmente estratto.

La galleria che si interna in ripido ed accidentato declivio è merlettata dai ricami delle cortine calcaree, da una infinità di stalattiti, e le croste alabastrine rivestono di una coltre chiara e lucicante di scintillii diamantini certe masse rocciose arrotondate, dando loro l'aspetto di colate di gelo; è una grotta assai poco visitata e di conseguenza le sue belle formazioni calcaree non sono state frantumate dai vandali: c'è un pozzo di centoquindici metri che bisogna superare per giungervi. Quando abbandoniamo la parte più profonda dell'abisso, per arrivare al pozzo e risalirlo, accendiamo e lasciamo lì una candela; la tremula fiamma giallognola brillerà nel silenzio e nelle tenebre dell'antro, ancora per qualche tempo dopo che noi saremo risaliti alla superficie della terra.

E' un rito semplice il nostro, nato molti anni prima dal gesto spontaneo di un amico che così voleva onorare la memoria di Coloro che per passione di ignote profondità, hanno perso la vita. Per i Caduti degli Abissi.



# C'era una grotta...

(a cura di Franco Gherlizza)

Testi tratti dal libro "Il folklore ipogeo del Friuli Venezia Giulia" - Club Alpinistico Triestino, Trieste, 2020

## Grotticella del Fontanon di Timau

(Fontanon di Timau - Timau - Udine)

"L'acqua non si può più bere! Poveri noi e ora che facciamo?" urlava disperato un montanaro davanti alla fonte del Fontanon.

Nelle vicine grotte si era intrufolato un drago feroce che l'aveva avvelenata. La creatura infernale lanciava fiammate spaventose con le sue lingue di fuoco a chiunque osasse avvicinarsi. Era un ramarro gigantesco, raccapricciante nell'aspetto, che emetteva fetidi miasmi, sibili e strepiti terrificanti.

Insomma, da quando era arrivato il drago in quelle contrade non c'era pace. I raccolti erano sempre più miseri, gli animali si ammalavano e gli uomini morivano di sete e di fame. Si trovò a passare da quelle parti Sant'Ermacora, proveniente dalle terre d'Oltralpe, dove era andato a portare la parola del Signore. Impietositosi per le tristi condizioni di quei poveri montanari, decise di trovare un rimedio.

La bestiaccia andava sconfitta e la fonte liberata, pensava il sant'uomo, dopo che il meriga (una specie di signore del luogo) del villaggio gli aveva fatto il resoconto di quella tragedia.

Il santo, però, non era fatto per trattare con i draghi, ma con il diavolo sì.

Sia il demonio che i draghi erano soliti vivere tra le fiamme ardenti e, in quanto a malvagità, non si sapeva certo chi scegliere.

Allora Ermacora si accostò ad una caverna e chiamò più e più volte il

diavolo. Finché il signore degli inferi, accompagnato da rumori sinistri e da una puzzolente nuvola di zolfo, si materializzò.

"Che hai da disturbarmi, Ermacora? Ti sei forse stancato del Signore?"

chiese il diavolo con voce di tenebra.

"Chétati, chétati, demonio che non sei altro. Io, fortuna mia, vivo sempre in grazie di Dio. Ora però c'è una questione urgente che mi angustia e forse può essere interessante anche per te risolverla.

Si è rintanato nelle grotte di Timau un drago, un essere malvagio della tua risma. Ha avvelenato la fonte e questi

poveri montanari stanno morendo di sete e di fame. So che a te non te ne importa un fico secco, ma se sarai in grado di liberarli da questo feroce figuro, beh, ... ti darò un'anima" si spinse a promettere il sant'uomo.

Di colpo il diavolo cambiò espressione, si fece attento e mansueto.

Si capiva che stava valutando la proposta: per lui sbaragliare il drago era un affare da ragazzi, pensò, e, trattandosi di accaparrarsi un cristiano, era uno scambio sicuramente interessante.

"Accetto!" disse infine Belzebù.

E con le sue zampe caprine si portò a grandi balzi nella grotta del drago.





Mentre Sant'Ermacora rimase fuori in trepida attesa.

La lotta iniziò. Dall'interno si sentivano provenire urla, strepiti, digrignar di denti...

Insomma, un vero finimondo!

Fuori, i paesani erano spaventati e tremavano, tremavano come passerini...

Il tempo passava e nessuno capiva come sarebbe finita l'infernale contesa.

Quand'ecco che, seppur malconco, ne uscì vincitore il diavolo.

Il drago, trafitto, lanciò un ultimo rugito e calò al suolo con un tale tonfo che fece tremare la terra attorno.

Di lì a breve ci fu una gran fiammata e di lui rimase solo un grumo di cenere, che il vento del nord si portò via verso il Pal Piccolo, il Pal Grande e l'Avostanis.

Da allora del drago non si sentì più parlare e la sorgente ritornò di colpo fresca e salubre.

I montanari, liberati da quel flagello, ritornarono ad attingere acqua e a dissetarsi a quella fonte generosa.

E, come ringraziamento, quel giorno portarono il latte dei loro greggi alla chiesa e lo fecero ancora per molti anni a venire per scongiurare in eterno il ritorno del terribile mostro.

E del demonio che ne è stato?

Be', il diavolo, appena si fu rimesso dalla feroce lotta, anche se dolorante

si fece avanti per pretendere quanto gli era stato promesso.

Ma Sant'Ermacora, che cedergli un cristiano non ci pensava proprio, fece spallucce e disse: "Non ho mica sottoscritto un patto col demonio! Fossi

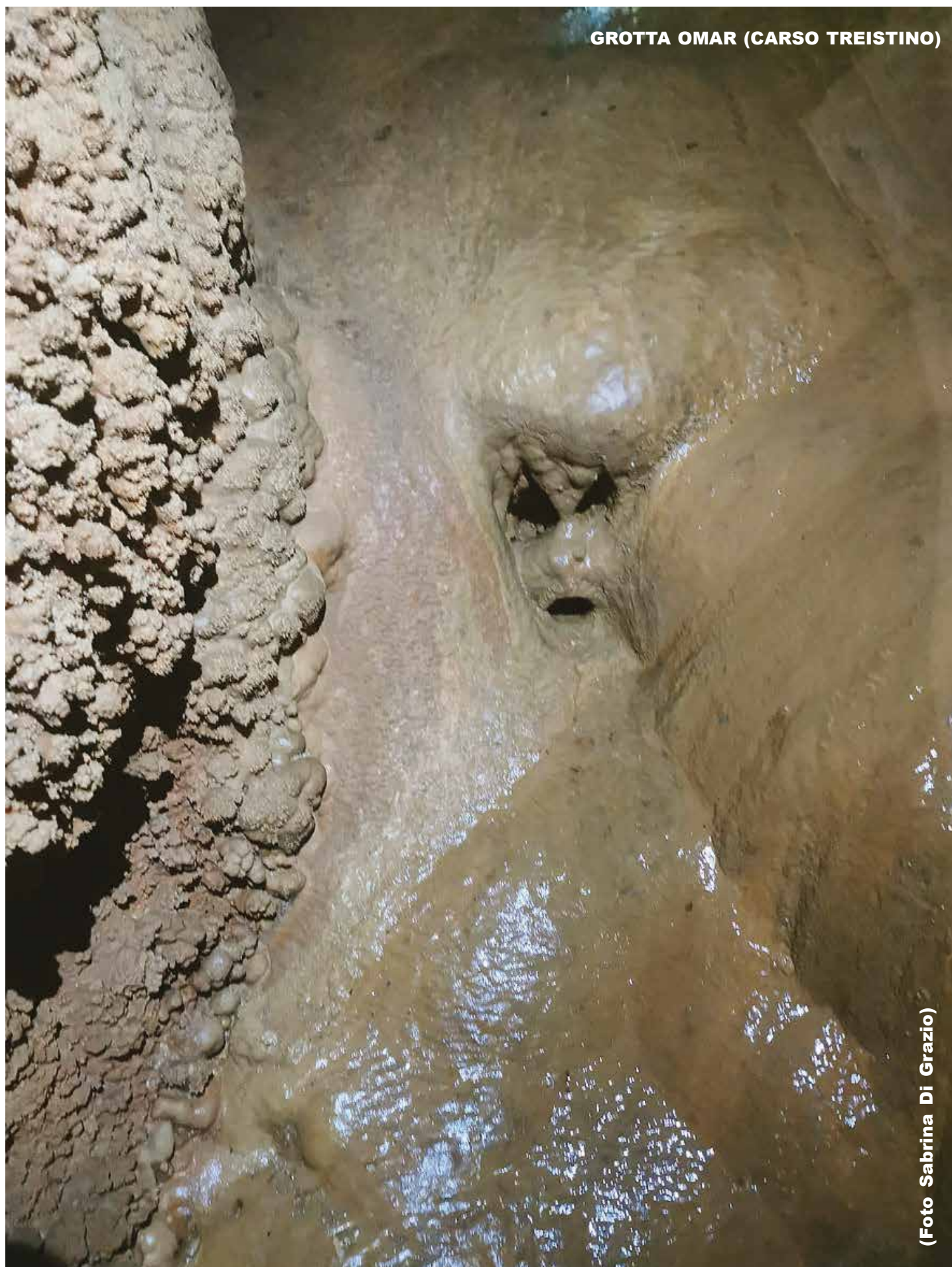
matto. Non c'è nessuna carta che lo prova. Dunque, tu vai per la tua strada che io riprendo la mia!".

Il demonio rimase scornato mentre Sant'Ermacora se ne tornò sereno e beato a predicare per il mondo.





# BIZZARRIE NATURALISTICHE TRA FANTASIA E REALTÀ



GROTTA OMAR (CARSO TRESTINO)

(Foto Sabrina Di Grazio)

Se avete qualche fenomeno ipogeo "particolare" che volete far pubblicare sulle nostre pagine... dovete solo inviarcele.



XIX Festival Internazionale della Storia

La rassegna, organizzata dall'Associazione Culturale èStoria in collaborazione con il Comune di Gorizia, la Regione Friuli Venezia Giulia e la Camera di Commercio di Gorizia, si propone di approfondire il ruolo delle donne nella storia e nella società, attraverso incontri, dibattiti, mostre, spettacoli e performance. Tra i tanti eventi in programma ci sarà anche quello dedicato alle donne nella speleologia. La speleologia, ovvero lo studio delle grotte e delle cavità sotterranee, è stata a lungo considerata un'attività esclusivamente maschile. Tuttavia, nel corso del tempo, molte donne hanno dimostrato di avere un ruolo importante nella storia della speleologia mondiale. Il **26 maggio 2023**, presso l'Aula Magna Polo Universitario Santa Chiara di Gorizia, il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" in collaborazione con il Festival Internazionale della Storia, ospiterà una lectio di Tavagnutti Maurizio, che attraverso immagini e racconti, prenderà in esame le figure più significative delle donne che hanno dato un'importante impronta all'evoluzione della storia della speleologia nel mondo.

Verranno presentate le storie di donne come Martel Martine che, nel 1895, esplorò la Grotta di Niaux in Francia e di Norah Briggs che, nel 1935, fu la prima donna a esplorare la Grotta di Lascaux. Verranno inoltre analizzati i contributi di donne come Gina Mireault che, nel 1965, fu la prima donna a esplorare la Grotta di Lechuguilla in Messico e di Ines Papert che nel 2003, fu la prima donna a scalare la parete nord del Monte Kenia.

L'ingresso all'evento è libero e gratuito fino a esaurimento posti.

# èStoria

XIX Festival Internazionale della Storia

## DONNE

25 > 28 mag 2023 GORIZIA



venerdì 26 maggio

La donna nella storia

della speleologia

mondiale







# GIORNATE DI FESTA ALLA VILENICA

## GROTTA VILENICA

### 5.5.2023 - 28.5.2023

Un ricco programma di eventi in occasione del 390° anniversario dell'avvio dell'attività turistica alla Vilenica e del 60° anniversario della riapertura della grotta.

Unitevi a noi per celebrare il 390° anniversario della prima visita turistica alla Grotta Vilenica e il 60° anniversario della sua riapertura, quando i membri della Società Speleologica di Sežana ne ripresero in mano la gestione. Venite a scoprire i misteri del sottosuolo carsico, a fare una bella passeggiata nella landa carsica, a conoscere il patrimonio delle genti del Carso e molto altro ancora. Venite a vivere la Grotta Vilenica in occasione di queste bellissime giornate di festa!

Domande di partecipazione: A causa del numero limitato di posti disponibili è necessario prenotare le escursioni e le visite alla grotta all'indirizzo: [sezana@visitkras.info](mailto:sezana@visitkras.info), mentre per l'Escursione transfrontiera in bicicletta Trieste-Bazovizza-Grotta Vilenica siete pregati di prenotare all'indirizzo: [curiosidinatura@gmail.com](mailto:curiosidinatura@gmail.com) fino all'esaurimento dei posti disponibili ovvero fino a tre giorni prima dell'evento.

In caso di maltempo, gli eventi collaterali verranno annullati e ne verrete informati a tempo debito.

Le visite gratuite alla grotta si terranno indipendentemente dalle condizioni meteorologiche.

Tutti gli eventi si svolgono presso la Grotta Vilenica e prevedono l'ingresso gratuito per tutti i visitatori.

L'evento Festival di Vilenica è organizzato come parte del progetto KRAS-CARSO II, cofinanziato nell'ambito del Programma Interreg VI-A Italia-Slovenia 2021-2027.

L'organizzatore dell'evento è il partner principale del progetto - ORA Krasa in Brkinov d.o.o., in collaborazione con il Servizio geologico della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (che cofinanzia l'evento), i partner del progetto e l'Associazione Speleologica di Sežana.

## PROGRAMMA

### **Venerdì, 5 maggio - ore 19:00**

*L'importanza del geoparco e dei geositi sull'esempio della grotta di Vilenica* - Seminario con Sara Bensi e Jasmina Rijavec.

Cosa vi viene in mente quando sentite la parola "geoparco"?

Forse questa parola vi trasporta in un passato lontano, nel periodo di formazione delle rocce?

Vi vengono forse in mente i dinosauri?

O forse pensate a qualcosa che vale la pena visitare?

Vi invitiamo a partecipare a questo seminario per scoprire che cos'è un geoparco, qual è la sua importanza nell'ambito dell'UNESCO, come si posiziona il Carso tra i vari geoparchi mondiali e, soprattutto, per conoscere la Grotta Vilenica come uno dei geositi più importanti del territorio.



### **Venerdì, 12 maggio - ore 19:00**

*Dibattito serale sulla speleologia sul Carso nel corso del tempo.* Ospiti: Jaka Jakofčič, Marjan Olenik, Jože Terčon e Špela Prunk.

La speleologia sul Carso vanta una lunga e ricca tradizione.

Avete mai pensato che ogni volta che vi versate un bicchiere d'acqua dal rubinetto dovrete ringraziare gli speleologi di Sežana che ci garantiscono un approvvigionamento idrico di ottima qualità e in quantità sufficiente?

Sapete che il fiume Reka scorre proprio vicino a Sežana?

Partecipate a questo interessante dibattito serale durante il quale dialogheremo con Jaka Jakofčič, Marjan Olenik, Jože Terčon e Špela Prunk per discutere di ricerca speleologica, risultati, attrezzature e ruolo della Società speleologica in passato e oggi.

Abbiamo organizzato questa meravigliosa chiacchierata intergenerazionale, volta a preservare la storia e indicare la strada alle nuove generazioni di speleologi.

Modererà l'incontro Rosana Cerkvenik.

### **Venerdì, 19 maggio - ore 19:00**

*Vilenica, la grotta turistica più antica della Slovenia?* - Seminario con Petra Kavrečič.

L'attività turistica in Slovenia vanta una lunga tradizione.

Tra i luoghi e le bellezze che in passato hanno attirato migliaia di visitatori curiosi va menzionato anche il Carso, dove i fenomeni carsici - in particolare le grotte sotterranee - attirano da sempre l'attenzione di scienziati, naturalisti e avventurieri.

L'esplorazione e le visite alla grotte carsiche rappresentano una delle attività turistiche più antiche della Slovenia.

L'interesse per la scoperta del sottosuolo carsico e dei relativi fenomeni era presente già prima della rivoluzione industriale e successivamente cominciò a svilupparsi in maniera ancora più intensa.

La prima grotta aperta a scopo turistico fu proprio la Grotta Vilenica.

### **Sabato, 20 maggio**

**9:00-13:00** - Escursione lungo il sentiero didattico Ludvik (Ritrovo presso la grotta di Vilenica).

**9:00-13:00** - Escursione in mountain bike lungo i geositi nei dintorni di Vilenica (Ritrovo presso la grotta di Vilenica).

**9:00-13:00** - Escursione transfrontiera in bicicletta Trieste-Bazovizza-Grotta Vilenica.

**Ritrovo alle 9:00** - all'inizio della Ciclopedonale Giordano Cottur.

**Ritrovo alle 11:00** - Basovizza, all'inizio del Sentiero Joseph Ressel.

(Organizzata dal Servizio Geologico della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia).

**9:00-17:00** - Inaugurazione della mostra di fotografie speleologiche del fotografo sloveno di fama mondiale Peter Gedei (la mostra sarà aperta dal 19/5 al 21/5 e dal 26/5 al 28/5).

**12:00-17:00** - Visite guidate alla Grotta Vilenica in sloveno (ogni ora).

**Alle 13:00 e alle 16:00** - Visite guidate alla Grotta Vilenica in italiano.

**13:00-16:00** - Laboratori sul tema *"Alla scoperta del Carso e della speleologia"*.

**13:00-16:00** - Mostra didattica itinerante *"Il Carso classico e il geoparco transfrontaliero"*.

(Organizzata dal Servizio Geologico della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia).

**14:00-17:00** - Pomeriggio musicale con Tinkara Kovač, Tomaž Nedoh e Stefano Bembi.

### **Venerdì, 26 maggio - ore 19:00**

*Come è stato analizzato il registro dei visitatori della grotta di Vilenica e cosa è stato scoperto?* - Seminario con Mateja Grmek e Gabrijela Rebec Škrinjar.

La grotta di Vilenica disponeva di un primo registro di visitatori già nel 1821.

In questo registro possiamo trovare numerose firme e annotazioni interessanti in varie lingue e stili di scrittura.

Chi erano i visitatori della grotta? Da dove provvenivano? Perché hanno visitato la grotta? Che impressione ne hanno avuto? Gli studenti del secondo anno delle scuole superiori - insieme alle professoresse Gabrijela Rebec Škrinjar e Mateja Grmek - hanno cercato di decifrare quante più firme possibili e rispondere a tutte queste domande.





**Gruppo Speleologico Monfalconese A.d. Fante O.d.V.**

# **GEOLOGIA E CARSISMO PER ISTRUTTORI DI TECNICA**


**PROPEDEUTICO AGLI ESAMI 2023**

**SABATO 06 MAGGIO 2023**

**ORE 09.30**

**Via Sant'Ambrogio 62 - Monfalcone**

**Relatore: Alberto Giorgi**

**Per informazioni: 339 3306912** 



COMMISSIONE NAZIONALE  
SCUOLE DI SPECIALIZZAZIONE







# VILLANOVA DELLE GROTTI - ZAWÁRH

Lusevera - Alta Val Torre - Udine

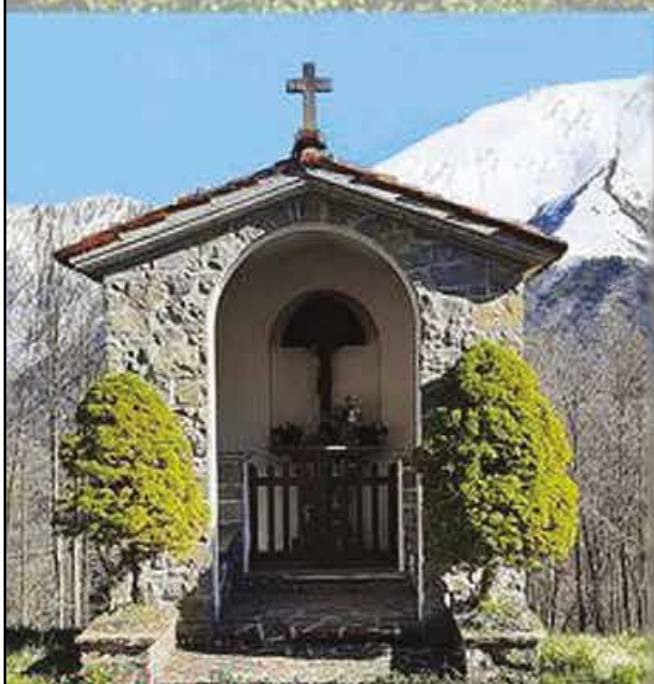
**DOMENICA 7 MAGGIO 2023**  
**IN OCCASIONE**



- DEL 25° DI EDIFICAZIONE DELLA CAPPELLA DELLA MLÁCIZA
- DELLA RICORRENZA DI SAN FLORIANO MARTIRE PATRONO DEL PAESE
- ASPETTANDO LA 94ª ADUNATA NAZIONALE ALPINI DI UDINE

**ESIBIZIONE DEL CORO ALPINO "ARDITO DESIO" DELLA SEZIONE A.N.A. DI PALMANOVA NELLA GROTTA NUOVA DI VILLANOVA**

Direzione maestro Nazario Modesti



## PROGRAMMA

- ORE 10,00 RITROVO PRESSO RECEPTION GROTTI
- ORE 10,30 CERIMONIA PRESSO LA CAPPELLA DELLA MLÁCIZA
- ORE 11,15 DISCESA NELLA GROTTA NUOVA DI VILLANOVA
- ORE 11,45 CONCERTO DEL CORO "ARDITO DESIO" NELLA GRANDIOSA SALA REGINA MARGHERITA DELLA GROTTA NUOVA

**A SEGUIRE INCONTRO CONVIVIALE SULLA PIAZZA COPERTA DEL PAESE**





## **ALLA SCOPERTA DEL BUIO: CORSO DI ACCOMPAGNAMENTO DISABILI VISIVI IN GROTTA**

Venerdì 12 Maggio 2023  
Domenica 14 Maggio 2023



Organizzato da:  
UNIONE SPELEOLOGICA PORDENONESE

in collaborazione con:  
Shaka Zulu Club Subiaco  
Unione Italiana Ciechi

Per informazioni contattare:  
Giorgio Fornasier, cell 339 588 8035  
[giorgio.fornasier@tiscali.it](mailto:giorgio.fornasier@tiscali.it)



### **Obiettivo del corso**

L'obiettivo del corso è quello di fornire i mezzi per poter accompagnare persone con disabilità visiva in ambito speleologico, approfondendo le tematiche relative alle necessità di persone con disabilità visiva. Il percorso didattico parte dalle nozioni base di accompagnamento di persone non vedenti e prosegue con l'illustrazione dei supporti tattili e degli elementi fondamentali per la comunicazione con i disabili visivi. Tali tecniche saranno mirate in maniera approfondita all'esplorazione degli ambienti ipogei e delle grotte, in maniera tale da fornire all'allievo la padronanza per potersi muovere e accompagnare in tutta sicurezza e garantire una visita sensoriale completa. Il corso sarà strutturato in un modulo teorico, volto alle conoscenze delle tecniche di base, e uno pratico che consentirà di fare un'esperienza di accompagnamento e di illustrazione direttamente in grotta.

### **Destinatari del corso**

Il corso è aperto a tutti, anche a coloro che non hanno una specifica conoscenza delle tecniche di accompagnamento. Per motivi organizzativi il corso è a numero chiuso e si invitano quindi tutti gli interessati a inviare al più presto la propria preiscrizione.

### **Docenti del corso**

Il corso vedrà la presenza di docenti qualificati all'insegnamento delle tecniche didattiche per non vedenti, quali il dott. Giammario Mascolo, psicologo e istruttore per non vedenti, consulente delle attività della Soprintendenza ABAP per l'area metropolitana di Roma e per la provincia di Rieti in diversi eventi dedicati a persone con disabilità visiva, la dott.ssa Francesca Licordari, funzionario archeologo SABAP per l'area metropolitana di Roma e per la provincia di Rieti, esperta nella didattica per ciechi, Tullio Frau, Renzo del Cont e Enrico Modolo, testimonial UNIONE ITALIANA CIECHI Sezione di Pordenone.

### **Programma del corso: Lezioni + Pratica**

Il Corso si terrà da venerdì 12 Maggio 2023 alle ore 15 a domenica 14 Maggio 2023 fino alle 16 circa presso la scuola di Speleologia di San Quirino (PN) e consiste di lezioni teoriche e una simulazione pratica:

#### **Venerdì 12 Maggio 2023**

Ore 15:00 Ritrovo, registrazioni e lezioni fino alle 19:00

#### **Sabato 13 Maggio 2023**

Ore 09:00 Presentazione del Corso

ore 09:30 Inizio lezioni

Ore 13:00 Pausa Pranzo

Ore 14:30 Ripresa delle lezioni

Ore 19:00 Cena

#### **Domenica 14 Maggio 2023**

Ore 8:30 Appuntamento in sede per partenza per la grotta

Ore 9:15 Briefing e inizio sentiero di avvicinamento con simulazioni

Ore 10:15 Arrivo alla grotta e inizio accompagnamento simulato

Ore 12:30 uscita dalla grotta e ritorno alla struttura per pranzo finale

Ore 15:30 Considerazioni finale e consegna attestati.



## ISCRIZIONI

La quota di partecipazione è di **€ 120,00** e comprende il materiale didattico, l'alloggio ed i pasti dalla cena di venerdì al pranzo di domenica.

È possibile versare la quota di partecipazione in contanti all'arrivo in loco oppure con bonifico bancario:

Intestatario: CAI Sezione di Pordenone - USP  
IBAN: IT67X0548412501CC0181000276  
Banca di Cividale SCPA - Filiale di Pordenone  
Causale: Corso accompagnamento disabili visivi in grotta, Cognome e Nome allievo.

Per iscriversi, inviare tramite email al segretario del Corso i seguenti documenti:

- scheda iscrizione
- copia bonifico di versamento della quota (se eseguito)
- copia tessera CAI attestante l'iscrizione anno 2023

**I non soci CAI potranno partecipare con il versamento di una quota suppletiva di € 30 (assicurazione).**

Numero massimo di partecipanti n. 18.  
Il corso avrà luogo con un minimo di 10 partecipanti.

Direttore del corso: **IS Giorgio Fornasier**  
Telefono: 392 4992969  
e-mail: [giorgio.fornasier@tiscali.it](mailto:giorgio.fornasier@tiscali.it)

### Scuola Nazionale di Speleologia

Direttore INS Donato Pupillo - [direttore@sns-cai.it](mailto:direttore@sns-cai.it)  
Segretario INS Giovanni Fichera - [segretario@sns-cai.it](mailto:segretario@sns-cai.it)

## DOVE

L'alloggio e le lezioni si terranno presso la struttura della Foresteria della Scuola di Speleologia Via Valle D'Istria, 4, San Quirino (PN).

Portarsi sacco a pelo e asciugamani. Possibilità di piantare la propria tenda o sostare con camper.

## AVVERTENZE

Si ricorda agli allievi che la frequentazione della grotta e delle palestre sono attività che presentano dei rischi. La Scuola del CAI adotta tutte le misure precauzionali affinché nei vari ambiti si operi con ragionevole sicurezza. Con l'adesione al corso l'allievo è consapevole che nello svolgimento dell'attività speleologica un rischio residuo è sempre presente e non è mai azzerabile.

## COME RAGGIUNGERE IL LUOGO

### IN AUTOMOBILE:

Da Pordenone (casello autostradale), si procede sulla SR 251 in direzione Montereale Valcellina in località Roiatta girare a sinistra per Roveredo in Piano e proseguire per 1 Km - Località Villotte. Da Nord si arriva da Longarone sempre per la SR251 passando per la Diga del Vajont, Erto-Cimolais - Barcis - Andreis - Montereale Valcellina - alla Roiatta si gira a destra.

### IN TRENO:

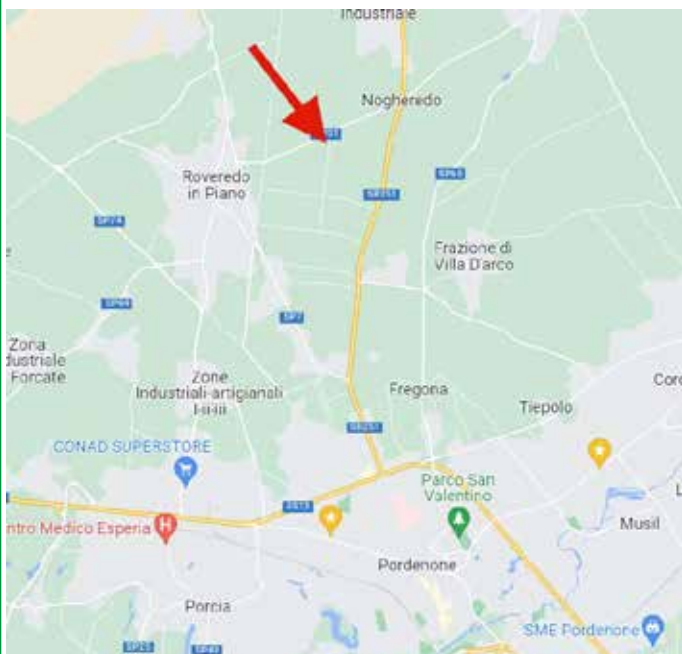
Scendere alla stazione di Pordenone.  
Contattare la logistica per trasporto in loco.

### IN AEREO:

Aeroporto di Trieste (Ronchi dei Legionari), con collegamento diretto del terminal con la stazione dei treni.

Arrivati alla Stazione di Trieste, prendere per Pordenone.

Da Venezia o Treviso, treno per Pordenone - linea per Udine.





## Corso di accompagnamento disabili visivi in grotta

### SCHEDA D'ISCRIZIONE

Cognome e Nome \_\_\_\_\_

Nata/o a \_\_\_\_\_ (\_\_\_\_) il \_\_/\_\_/\_\_\_\_\_

Residente a \_\_\_\_\_ (\_\_\_\_) Cap \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_

Gruppo Grotte \_\_\_\_\_

Sezione CAI \_\_\_\_\_ c.f. \_\_\_\_\_

Telefono \_\_\_\_\_ e mail \_\_\_\_\_

Intolleranze alimentari: \_\_\_\_\_

Modalità di arrivo:     Auto             Treno             Aereo

Ai sensi del D. Lgs 196/2003 autorizzo il trattamento dei dati.

Luogo e data \_\_\_\_\_

Firma \_\_\_\_\_

DA TRASMETTERE VIA MAIL A  
**giorgio.fornasier@tiscali.it**



# CRYOKARST

DEPOSITI DI GHIACCIO e neve in GROTTA  
PROTOCOLLO DI RILEVAMENTO

A seguito delle serate informative di Trieste e Udine del progetto CryoKarst, volevamo ringraziare tutti i partecipanti per la loro presenza e disponibilità.

Premesso che, e ci teniamo a sottolinearlo, le attività che vorrete eventualmente svolgere per contribuire alla raccolta di dati per il Catasto Speleologico Regionale sono interamente su base volontaria, abbiamo preso nota di tutte le osservazioni che ci avete comunicato nel corso dei due incontri, eseguendo ulteriori valutazioni in merito ad alcune piccole criticità emerse.

Integrando il tutto, abbiamo quindi aggiornato la prima versione del protocollo di rilevamento del ghiaccio in grotta e del manuale, realizzando la versione 1.1.

Potete scaricare la versione aggiornata al seguente link: <https://catastogrotte.regione.fvg.it/pagina/105/download>

Sentitevi liberi di inoltrare questa comunicazione a tutti i potenziali interessati che volessero contribuire a questo progetto. Per segnalare attività, ritrovamenti e osservazioni utili ai fini del progetto CryoKarst potete usare questo indirizzo email. [cryokarst@gmail.com](mailto:cryokarst@gmail.com)

L'occasione è gradita per porgere cordiali saluti.

*Il gruppo di ricerca CryoKarst  
Costanza, Andrea e Roberto*



## Bando erogazione cinque per mille riservato ai Soci SSI ETS

Come **associazione di protezione ambientale** la Società Speleologica Italiana – Ente del Terzo Settore rivolge un costante impegno in favore della salvaguardia del patrimonio carsico-speleologico con programmi di ricerca scientifica e azioni di controllo sullo stato di salute e tutela degli ambienti carsici ipogei.

In seguito al successo degli anni precedenti, la Società Speleologica Italiana ETS lancia nel 2023 il terzo bando, investendo i proventi del 5x1000 ricevuti nell'anno 2022 (€ 2.494,96) a sostegno di un progetto che abbia per tema generale i **“monitoraggi ambientali in cavità naturali e/o artificiali italiane”**.

In particolare, i progetti candidabili dovranno riguardare monitoraggi ambientali in cavità naturali o artificiali, o nelle aree esterne immediatamente adiacenti, con il fine di ottenere una maggiore consapevolezza rispetto al comportamento del sistema preso in esame.

1. Tali monitoraggi potranno essere effettuati su elementi come acqua, aria, substrato (suolo, roccia), e potranno prevedere rilevazioni periodiche e sistematiche dei parametri chimici, fisici e/o biologici.
2. I progetti candidabili potranno essere monotematici (e.g. monitoraggio delle acque sotterranee, monitoraggio della circolazione dell'aria all'interno degli ipogei presi in esame, monitoraggio della fauna, dissoluzione della roccia, osservazione e controllo sulla presenza di rifiuti e/o agenti inquinanti, ecc.) o multidisciplinari (e.g. monitoraggi di acqua e comunità microbiologiche, monitoraggio di fauna e clima, monitoraggio di acqua e dissoluzione della roccia, monitoraggio della degradazione della roccia legata a comunità microbiche, ecc.).
3. È richiesto di argomentare il motivo che rende interessante il sistema naturale/artificiale proposto (e.g. presenza di inquinamento nelle aree circostanti, degradazione e/o colonizzazione delle pareti della grotta a causa della presenza di illuminazione artificiale) e qual è lo scopo del progetto (e.g. ricercare la causa principale della contaminazione, la grotta ha un potenziale turistico, come e perché i parametri varino, ecc.).
4. Lunghezza massima consentita del progetto 2 pagine, escluse tabelle, immagini e bibliografia.

Il bando è rivolto ai Soci singoli e ai Soci gruppo della SSI ETS, con l'obiettivo di incentivare la ricerca speleologica e la consapevolezza sulla fragilità dei sistemi sotterranei italiani.

I criteri di valutazione saranno determinati assegnando un punteggio da 1 a 5, tenendo in considerazione le seguenti caratteristiche:

Società speleologica italiana ETS - Fondata nel 1950  
Sede legale presso Dip.BiGeA - Università di Bologna - Via Zamboni, 67 – 40126 Bologna  
Sede operativa via Enrico Mattei 92 - 40138 Bologna  
Indirizzo postale Via Zamboni, 67 – 40126 Bologna  
presidenza@socissi.it - PEC presidenza@pec.socissi.it - [www.speleo.it](http://www.speleo.it)

membro



Union Internationale de Spéléologie  
<http://uis-speleo.org>



Fédération Spéléologique Européenne  
<http://eurospeleo.org/>



European Environmental Bureau  
<https://eeb.org/>



1. Originalità del progetto (accendete la vostra creatività e fantasia);
2. Chiarezza sull'obiettivo finale del monitoraggio;
3. Chiarezza sulla esposizione delle metodologie di monitoraggio;
4. Completezza nella pianificazione del monitoraggio (tempistiche, tipologie dei campionamenti, laboratori dove saranno effettuate le analisi, ove occorrenti autorizzazioni all'accesso dei luoghi oggetto di monitoraggio).
5. Le collaborazioni intergruppo, anche transregionali, saranno considerate favorevolmente nell'assegnazione del punteggio complessivo.

Il progetto vincente sarà indicato dal Consiglio Direttivo, su proposta della Commissione Scientifica cui spetta l'esame.

Invia la proposta entro il 30 Giugno 2023: il tuo progetto può diventare un'idea condivisa in ambito nazionale grazie al supporto della SSI.

Dona il 5x1000 alla Società Speleologica Italiana ETS – CF 80115570154

---

**Società speleologica italiana ETS** - Fondata nel 1950  
Sede legale presso Dip.BiGeA - Università di Bologna - Via Zamboni, 67 – 40126 Bologna  
Sede operativa via Enrico Mattei 92 - 40138 Bologna  
Indirizzo postale Via Zamboni, 67 – 40126 Bologna  
presidenza@socissi.it - PEC presidenza@pec.socissi.it - [www.speleo.it](http://www.speleo.it)

membro



**Union Internationale de Spéléologie**  
<http://uis-speleo.org>



**Fédération Spéléologique Européenne**  
<http://eurospeleo.org/>



**European Environmental Bureau**  
<https://eeb.org/>





## **PASSEGGIANDO SI IMPARA 2023**

### **conferenze fuori dal comune dei Musei Scientifici di Trieste**

Dopo il grande successo del 2022, anche quest'anno i Musei Scientifici di Trieste propongono "Passeggiando si impara", passeggiate per tutti in compagnia di un esperto.

Nelle passeggiate, dalla durata di circa 3 ore, si trattano diversi argomenti in modo semplice ed informale, per vedere, toccare e comunicare camminando tra la natura e rispondendo alle domande sulla natura, proprio nella natura o comunque nei luoghi dell'argomento della conferenza.

Unendo la salute data del condividere le conoscenze scientifiche a quella che il fare un po' di moto dona al nostro corpo. "Passeggiando si impara" avviene su comodi sentieri ed è adatto a tutti: anche e soprattutto alle famiglie.

La partecipazione è gratuita previa iscrizione all'attività tramite la compilazione del modulo, scaricabile dalla pagina web del museo, <https://museostorianaturaletrieste.it/>.

La compilazione potrà avvenire anche al momento del ritrovo. Il ritiro del modulo di iscrizione avverrà nel luogo della visita.

Per l'incontro del 24 giugno, Seawatching per nuotatori, la prenotazione è obbligatoria chiamando il numero 040306201 o scrivendo una mail ad [andrea.gergic@comune.trieste.it](mailto:andrea.gergic@comune.trieste.it).

### **20 maggio**

#### **Tra insetti e fiori: alla scoperta della riserva del Monte Lanaro**

**Andrea Colla**

Ritrovo ore 14:45.

Punto di ritrovo: piazza principale di Repen (Plaz u Repne) (Monrupino, Trieste).

Raggiungibile con l'Autobus n. 42.

*Deborah Arbullà:* conservatore paleontologo Museo Civico di Storia Naturale di Trieste.

*Andrea Bonifacio:* conservatore Civico Museo del Mare di Trieste.

*Nicola Bressi:* conservatore zoologo Museo Civico di Storia Naturale di Trieste.

*Andrea Colla:* entomologo Museo Civico di Storia Naturale di Trieste.

*Carlo Corradini:* professore di paleontologia Università degli Studi di Trieste.

*Sergio Dolce:* CAT (Club Alpinistico Triestino), già direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Trieste.

*Dario Gasparo:* professore di matematica e scienze Scuole Medie Statali di Trieste.

*Andrea Gergic:* itticultore Civico Acquario Marino.

*Federica Moscolin:* bibliotecaria Biblioteca d'arte "Sergio Molesì", Museo Revoltella.

*Paolo Paronuzzi:* professore di geologia applicata Università degli Studi di Udine e geoarcheologo.

*Silvia Pinna:* conservatore Civico Museo del Mare di Trieste.

*Luca Zini:* professore di geologia applicata Università degli Studi di Trieste.





V Circoscrizione  
Barriera Vecchia  
San Giacomo  
del Comune di Trieste

Club  
Alpinistico  
Triestino  
APS



# **SOTTO I RIONI DI TRIESTE**

TRE SERATE DEDICATE  
AGLI IPOGEI ARTIFICIALI DELLA NOSTRA CITTÀ

MAURIZIO RADACICH

## **LE INCURSIONI AEREE ALLEATE SULLA PROVINCIA DI TRIESTE DAL 1940 AL 1945**

Giovedì 25 maggio 2023 - ore 18.00  
Sede del Club Alpinistico Triestino Aps  
Via Raffaele Abro, 5/a - Trieste

LUCIO MIRCOVICH

## **LA GALLERIA ANTIAEREA DI VIALE D'ANNUNZIO (GALLERIA DI VIALE SONNINO - VIA D'ALVIANO)**

Martedì 6 giugno 2023 - ore 18.00  
Galleria antiaerea di Viale D'Annunzio

SERGIO DOLCE

## **GLI ACQUEDOTTI DI TRIESTE**

Martedì 30 maggio 2023 - ore 18.00  
Galleria antiaerea di Viale D'Annunzio

INGRESSO LIBERO FINO AD ESAURIMENTO DEI POSTI (40)



**Le grotte nella leggenda  
Invito a raccontare le leggende  
legate alle grotte**

**Modulo di iscrizione**

Solo per motivi logistici e organizzativi vi preghiamo di inviarcì, **entro il 15 luglio**, il presente modulo affinché si possa predisporre al meglio la serata di sabato 29 luglio e organizzare le escursioni per la domenica del 30 luglio. Non sono assolutamente previste quote di partecipazione. Sarà nostro piacere avervi come ospiti.

Cognome \_\_\_\_\_  
Nome \_\_\_\_\_  
Città \_\_\_\_\_  
Telefono \_\_\_\_\_  
E mail: \_\_\_\_\_

- Intendo partecipare alla tavola rotonda.
- Parteciperò al rinfresco offerto dal C.R.C. "C. Seppenhofner"
- Intendo partecipare alle escursioni del 30/7
  - Cascate del Rio Boncic
  - Grotta Pod Lanisce
  - Grotta Pre Oreak
  - Grotta di Taipana

\* chi vuole partecipare alle escursioni deve essere assicurato SSI o CAI o assicurazione similare.

Firma del richiedente \_\_\_\_\_ Data \_\_\_\_\_

Da inviare a: seppenhofner@libero.it



**Come arrivare**

**Da Venezia:** per autostrada A4 (autostrada Alpe Adria), quindi su A 23 con uscita Udine Nord; proseguire poi in direzione Tarcento (20 km), quindi per Nimis e dopo pochi chilometri si è a Taipana. **Dall'Austria:** da Villach per autostrada A2 (E55) in Italia per A23 (E55) a Tarvisio. Uscire a Gemona; da qui a Tarcento e poi a Taipana. **Dalla Slovenia:** partendo da Nova Gorica a Gorizia-Villesse (A4), quindi per Udine (A23), Tarcento - Taipana.



**il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofner"  
Per i festeggiamenti dei 20 anni del  
rifugio speleologico di Taipana  
organizza**

**una tavola rotonda su:**

**Le grotte nella leggenda**

**Invito a raccontare le leggende  
legate alle grotte**

**29 - 30 luglio 2023**

presso il rifugio speleologico

**"C. Seppenhofner"  
di Taipana**



CON IL PATROCINIO DEI COMUNI  
DI TAIPANA E DI GORIZIA

**Chi siamo**

Il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofner" è un'associazione senza fini di lucro, ufficialmente fondata a Gorizia il 25 novembre 1978. Si interessa di speleologia, nelle sue molteplici forme: dall'esplorazione di una grotta, fino alla protezione dell'ambiente carsico e alla sua valorizzazione naturalistica.

Socio fondatore della Federazione Speleologica Isontina, collabora attivamente con diverse associazioni speleologiche e naturalistiche del Friuli Venezia Giulia. Socio fondatore della Federazione Speleologica Regionale del Friuli Venezia Giulia, è iscritto alla Società Speleologica Italiana.

Il C.R.C. "C. Seppenhofner" ha pubblicato numerosi libri, fra cui alcuni numeri monografici fra i quali "Le gallerie cannoniere di Monte Fortin", "La valle dello Judrio", gli atti del convegno "ALCADI 2002" e gli atti del "10° International Symposium on Pseudokarst", "Il territorio carsico di Taipana", "Le cavità artificiali e le grotte usate per scopi bellici della Valle dello Judrio". Cura inoltre il bollettino online "Sopra e sotto il Carso". Dal 2003 gestisce il rifugio speleologico "C. Seppenhofner" di Taipana (Udine), unica struttura del genere in Friuli Venezia Giulia.

**Con la collaborazione**



**Perché questa giornata**

Nel 2023 ricorrono i 20 anni di gestione del Rifugio speleologico "C. Seppenhofner" di Taipana da parte del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofner". Volendo festeggiare degnamente il raggiungimento di questo importante traguardo, abbiamo pensato di invitare tutti gli amici e tutti coloro che, in questi anni, ci hanno supportato e sopportato, ad un ritrovo per ricordare questa data. Abbiamo pensato di dare un tono significativo a questa giornata organizzando anche una tavola rotonda impostata sui vecchi temi già introdotti in passato dai vari "Triangoli dell'Amicizia". Per questo motivo sono stati invitati a partecipare anche gli amici degli stati contermini: Austria e Slovenia, con cui abbiamo sempre collaborato. Certi che questa iniziativa incontri il vostro interesse, vi invitiamo ad aderire al presente invito.

Il rinfresco di sabato sarà offerto dal C.R.C. "C. Seppenhofner" presso l'area festeggiamenti della Polisportiva di Taipana.

La colazione di domenica: presso il Rifugio "C. Seppenhofner".

**Pasti e alloggio**

Pernottamento presso il rifugio o con tenda personale o camper in una zona appositamente predisposta. Il Rifugio "C. Seppenhofner" è dotato di letti e servizi; dovrà essere portato un sacco a pelo per il pernottamento. Pranzo "pastasciuttata" di domenica offerta dal C.R.C. "C. Seppenhofner" presso il rifugio speleologico.



**Programma**

**Sabato 29 luglio**

- 10.00: Accoglienza ed iscrizioni presso il rifugio speleologico di Taipana.
- 15.00: Inizio tavola rotonda presso la Sala Consiliare del Comune di Taipana.
- 20.00: Rinfresco offerto dal C.R.C. "C. Seppenhofner" presso l'area festeggiamenti della Polisportiva di Taipana.
- 21.00: Musica a cura del C.R.C. "C. Seppenhofner"
- 23.00: Gran Pampel

**Domenica 30 luglio**

- 8.15: colazione
- 9.00: Partenza per le escursioni.
- 13.00: Rientro dalle escursioni.
- 13.30: Pastasciuttata offerta dal C.R.C. "C. Seppenhofner" presso il rifugio speleologico.

**Tema della tavola rotonda**

Il tema scelto per la tavola rotonda è quello del folklore delle leggende legate alle grotte, pertanto saranno gradite le vostre esperienze e racconti su questo tema. Tutti i vostri racconti saranno raccolti e pubblicati su un numero speciale della rivista online "Sopra e sotto il Carso".



**Ti aspetto!  
Sarai nostro gradito ospite**

Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofner"  
Via Ascoli, 7 - 34170 Gorizia

**Per informazioni**

Sito web: <http://www.seppenhofner.it>  
E-mail: [seppenhofner@libero.it](mailto:seppenhofner@libero.it)  
Ci trovate anche su Facebook  
Info: 3297468095 (segreteria)







## ATTIVITÀ ED ESCURSIONI PER IL MESE DI MAGGIO 2023

### 13 MAGGIO 2023 - LA NOTTE NEI BOSCHI DI ANDREIS

Escursione naturalistica serale

Andreis, Alcheda - Centro visite di Andreis - ore 18:00 - Durata 3 ore.

### 14 MAGGIO 2023 - FRASSANEIT SI VESTE DI PRIMAVERA

Escursione esplorativa

Tramonti di Sopra, Pozze Smeraldine, Frassaneit - Centro visite di Tramonti di Sopra - ore 9:00 - Durata 6 ore.

### 20 MAGGIO 2023 - PRIMAVERA DI SOLE

Escursione panoramica

Rifugio Casera Mela, Rifugio Maniago - Centro visite di Erto - ore 8:00 - Durata 7 ore.

### 27 MAGGIO 2023 - IL VECCHIO SENTIERO DELLE CASERE

Escursione storica naturalistica

Panuç, Casera Valine e Casera Salincheit - Redona - ore 8:00 - Durata 6 ore.

---



---

### PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE

Via Roma, 4 - 33080 Cimolais (PN) - Tel.: +39 042787333 - Fax: +39 0427877900 - MAIL: [info@parcodolomitifriulane.it](mailto:info@parcodolomitifriulane.it)  
 PEC - [parconaturale.dolomitifriulane@certgov.fvg.it](mailto:parconaturale.dolomitifriulane@certgov.fvg.it) - [www.riservaforracellina.it](http://www.riservaforracellina.it) - [www.ecoclimbing.it](http://www.ecoclimbing.it)

---



---





## Bando erogazione cinque per mille riservato ai Soci SSI ETS

Come **associazione di protezione ambientale** la Società Speleologica Italiana – Ente del Terzo Settore rivolge un costante impegno in favore della salvaguardia del patrimonio carsico-speleologico con programmi di ricerca scientifica e azioni di controllo sullo stato di salute e tutela degli ambienti carsici ipogei.

In seguito al successo degli anni precedenti, la Società Speleologica Italiana ETS lancia nel 2023 il terzo bando, investendo i proventi del 5x1000 ricevuti nell'anno 2022 (€ 2.494,96) a sostegno di un progetto che abbia per tema generale i **“monitoraggi ambientali in cavità naturali e/o artificiali italiane”**.

In particolare, i progetti candidabili dovranno riguardare monitoraggi ambientali in cavità naturali o artificiali, o nelle aree esterne immediatamente adiacenti, con il fine di ottenere una maggiore consapevolezza rispetto al comportamento del sistema preso in esame.

1. Tali monitoraggi potranno essere effettuati su elementi come acqua, aria, substrato (suolo, roccia), e potranno prevedere rilevazioni periodiche e sistematiche dei parametri chimici, fisici e/o biologici.
2. I progetti candidabili potranno essere monotematici (e.g. monitoraggio delle acque sotterranee, monitoraggio della circolazione dell'aria all'interno degli ipogei presi in esame, monitoraggio della fauna, dissoluzione della roccia, osservazione e controllo sulla presenza di rifiuti e/o agenti inquinanti, ecc.) o multidisciplinari (e.g. monitoraggi di acqua e comunità microbiologiche, monitoraggio di fauna e clima, monitoraggio di acqua e dissoluzione della roccia, monitoraggio della degradazione della roccia legata a comunità microbiche, ecc.).
3. È richiesto di argomentare il motivo che rende interessante il sistema naturale/artificiale proposto (e.g. presenza di inquinamento nelle aree circostanti, degradazione e/o colonizzazione delle pareti della grotta a causa della presenza di illuminazione artificiale) e qual è lo scopo del progetto (e.g. ricercare la causa principale della contaminazione, la grotta ha un potenziale turistico, come e perché i parametri varino, ecc.).
4. Lunghezza massima consentita del progetto 2 pagine, escluse tabelle, immagini e bibliografia.

Il bando è rivolto ai Soci singoli e ai Soci gruppo della SSI ETS, con l'obiettivo di incentivare la ricerca speleologica e la consapevolezza sulla fragilità dei sistemi sotterranei italiani.

I criteri di valutazione saranno determinati assegnando un punteggio da 1 a 5, tenendo in considerazione le seguenti caratteristiche:

Società speleologica italiana ETS - Fondata nel 1950  
Sede legale presso Dip.BiGeA - Università di Bologna - Via Zamboni, 67 – 40126 Bologna  
Sede operativa via Enrico Mattei 92 - 40138 Bologna  
Indirizzo postale Via Zamboni, 67 – 40126 Bologna  
presidenza@socissi.it - PEC presidenza@pec.socissi.it - [www.speleo.it](http://www.speleo.it)

membro



Union Internationale de Spéléologie  
<http://uis-speleo.org>



Fédération Spéléologique Européenne  
<http://eurospeleo.org/>



European Environmental Bureau  
<https://eeb.org/>



1. Originalità del progetto (accendete la vostra creatività e fantasia);
2. Chiarezza sull'obiettivo finale del monitoraggio;
3. Chiarezza sulla esposizione delle metodologie di monitoraggio;
4. Completezza nella pianificazione del monitoraggio (tempistiche, tipologie dei campionamenti, laboratori dove saranno effettuate le analisi, ove occorrenti autorizzazioni all'accesso dei luoghi oggetto di monitoraggio).
5. Le collaborazioni intergruppo, anche transregionali, saranno considerate favorevolmente nell'assegnazione del punteggio complessivo.

Il progetto vincente sarà indicato dal Consiglio Direttivo, su proposta della Commissione Scientifica cui spetta l'esame.

Invia la proposta entro il 30 Giugno 2023: il tuo progetto può diventare un'idea condivisa in ambito nazionale grazie al supporto della SSI.

Dona il 5x1000 alla Società Speleologica Italiana ETS – CF 80115570154

---

Società speleologica italiana ETS - Fondata nel 1950  
Sede legale presso Dip.BiGeA - Università di Bologna - Via Zamboni, 67 – 40126 Bologna  
Sede operativa via Enrico Mattei 92 - 40138 Bologna  
Indirizzo postale Via Zamboni, 67 – 40126 Bologna  
presidenza@socissi.it - PEC presidenza@pec.socissi.it - [www.speleo.it](http://www.speleo.it)

membro



Union Internationale de Spéléologie  
<http://uis-speleo.org>



Fédération Spéléologique Européenne  
<http://eurospeleo.org/>



European Environmental Bureau  
<https://eeb.org/>





# un abisso di occasioni...?

## cerco...

**CERCO "SPELEOCOLLEZIONISTI"  
DI FRANCOBOLLI SULLE GROTT  
E SUI PIPISTRELLI**

Gianpaolo Fornasier  
e-mail: gianpaolo.bat@libero.it  
cell. 335 6058868.

**CERCO CARTOLINE POSTALI  
O ANNULLI FILATELICI  
DELLE GROTT TURISTICHE  
DEL CARSO CLASSICO  
(ITALIA E SLOVENIA)**

Maurizio Radacich  
e-mail: radacich@alice.it  
cell. 339 2539712.

**CERCO AMICI COLLEZIONISTI PER  
SCAMBI / ACQUISTI / VENDITE**

cerco/scambio oggetti, francobolli, cartoline, stampe, spille, monete, schede telefoniche.... tutto quanto riguarda grotte & C.  
contattare Isabella,  
email: speleovivarium@email.it

## vendo...

